FRIULI NEL MONDO

Anno XXIII - Numero 232
Dicembre 1973
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

La povera Europa degli emigranti

Di una cosa gli emigrati possono avere sicurezza, a qualsiasi Stato appartengano, anche se contano una dozzina o più di anni di emigrazione: quello che hanno sentito dire dell'Europa come di una super-patria di cui loro sarebbero stati i primi cittadini, i pionieri di una solidarietà nuova, anzi i costruttori benemeriti di una società che avrebbe rimediato le economie ancora feudali delle singole nazioni, non è vero. Non è vero che il loro lavoro, in quell'ininterrotto scambio di uomini che gli Stati hanno favorito in questo ultimo quarto di secolo, è servito a far nascere una nuova Europa: possono essere certi che, dal giorno della loro partenza fino a questa fine d'anno 1973, l'emigrazione ha prodotto un solo risultato: l'arricchimento di popoli ricchi e quel tanto di marginale che era loro necessario per sopravvivere.

E' bastato che gli arabi diventassero più duri nel manovrare i rubinetti del petrolio perchè l'Europa si rivelasse quel mosaico di interessi egoisticamente nazionalistici che per tanto tempo si era cercato di nascondere dietro i sogni della grande comunità e del Mercato comune. Improvvisamente ogni Stato si è accorto non tanto dell'inesistenza di una coesione internazionale, alla quale con ogni probabilità non si era mai data molta importanza se non nella misura in cui si dovevano difendere particolari privilegi, quanto dei pericoli che si facevano concreti da una settimana all'altra per la propria economia, per il proprio livello di benessere, per il previsto sviluppo che veniva minacciato: e le misure istintive, frutto di una reazione immediata, esattamente come quella di un piccolo borghese a cui è tolto un gradino sociale, sono venute all'insegna della paura, quasi del «si salvi chi può». Hanno scritto — e sembra vero quanto è umiliante — che il primo atto di unità europea è stata questa sensazione concreta di non essere Europa: come una confessione estorta con spavento perchè costretti — tutti gli Stati della Comunità, dopo centinaia di incontri e di affermazioni e di programmi — a dichiarare che l'Europa, quella che doveva nascere e crescere per gli europei di questa generazione, è soltanto una teoria buona per i discorsi politici. L'Europa è quella di ieri, quella divisa e disunita e sempre tesa da rivalità nazionali, che i testi scolastici documentano per spiegarne la storia antica e recente.

Che interesse può avere per gli emigranti, questa constatazione che sembra non toccare la sostanza di un fenomeno umano che pur ha coinvolto milioni di pendolari del lavoro, quali sono esattamente i lavoratori stranieri nei diversi Stati dell'Europa?

Non ci dovrebbero essere difficoltà nel riconoscere che il fenomeno migratorio europeo — il più grosso fatto umano di questi ultimi venticinque anni, e tale da non essere paragonabile a nessuna invasione o spostamento di popolazioni nei secoli passati — è rimasto un puro conto economico, accettato, voluto o permesso, guidato o utilizzato solo con criteri mercantilistici. Dei milioni di emigrati per decine d'anni si è avuto e si è fatto un solo bilancio di guadagni interessati sia nei Paesi da cui l'esodo partiva sia in quelli in cui la massa di braccia di lavoro trovava occupazione. Può apparire crudo esprimersi in un certo modo, facendo uno sforzo per non concedere nulla alla retorica e guardando in maniera impietosa alla realtà: l'emigrazione è stata una tecnica politico-economica che può essere definita in questi termini: uomini ceduti per procurare un margine minimo di benessere a chi resta e uomini acquistati per accrescere benessere là dove c'erano più ricchezze e più possibilità a disposizione. Una operazione-scambio che aveva per oggetto una merce che si chiamava uomini-lavoro.

Nessuno si è mai preoccupato di dare a questo «quarto mondo» un senso umano, un significato civile, un ruolo che ne mettesse in risalto le dimensioni sociali. E sono arrivati i giorni della «crisi europea», i giorni della «paura»: i primi a farne le spese sono loro, i «lavoratori ospiti», gli «stranieri» che non possono rivendicare nessun diritto, nessun favore e nessuna protezione. Se i posti di lavoro diminuiranno,

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda pagina)

Dicembre in Friuli; oltre i gelsi dai rami spogli, alcune case, una chiesa, una chiostra di monti innevati. Il paese è Collalto, una frazione di Tarcento, dove il Friuli ha trovato forse la sua più composta bellezza; ma potrebbe essere un luogo qualunque della « piccola patria ». L'inverno, pur con tutti i suoi aspetti negativi, sa donare talvolta al pasesaggio un volto affabile, che s'incide nell'anima: e tutto il Friuli ha di questi nitidi scorci. (Foto Baldassi)

Problemi del lavoro all'esame dell'Unaie

Si è riunito a Roma, sotto la presidenza dell'on. Ferruccio Pisoni, il Consiglio direttivo dell'UNAIE. Il Consiglio ha eletto all'unanimità vice presidente dell'Unione l'on. Mario Gargano, affidandogli l'incarico del settore delle migrazioni interne e affiancandolo al vice presidente on. Luigi Girardin che cura la presenza dell'Unione nei confronti degli organismi europei.

Il presidente Pisoni ha illustrato l'attività svolta, in seno al Parlamento europeo, unitamente all'on. Girardin per la più efficace tutela dei lavoratori italiani emigrati nell'area comunitaria. Il direttivo, esprimendo il proprio apprezzamento, ha sollecitato un incontro con i componenti della commissione per gli affari sociali del Parlamento europeo in relazione all'esame delle proposte avanzate dall'UNAIE in ordine all'elaborando « statuto europeo del lavoratore migrante » che la commissione stessa dovrà effettuare.

Il Consiglio ha successivamente preso in esame i molteplici aspetti attuali della problematica dell'emigrazione interna ed estera.

Alcune gravi preoccupazioni si sono infatti riacutizzate, in questi ultimi tempi, per il ravvisarsi di correnti migratorie interne in correlazione alla ripresa produttiva nell'area industriale nord-occidentale; per l'accentuarsi di atteggiamenti negativi nei confronti dei nostri lavoratori da parte della Svizzera e anche di Paesi facenti parte della Comunità europea; per la diminuita possibilità operativa degli interventi governativi, anche per l'attuazione di leggi già approvate, stante la svalutazione della lira che riduce ulteriormente i già esigui fondi stanziati nel bilancio dello Stato.

Il discorso sui problemi attuali si riallaccia quindi al discorso sulle prospettive, ed entrambi si fanno particolarmente pressanti nel momento in cui il Parlamento, dibattendo il bilancio dello Stato, affronta la complessa e composita tematica delle condizioni della nostra società e dei suoi componenti, non esclusi quelli temporaneamente residenti lontani dal paese d'origine.

Il Consiglio direttivo dell'UNAIE, ricordando le ripetute affermazioni del Governo circa la volontà di un rinnovamento della politica del settore, confermate recentemente dal fermo atteggiamento assunto per la difesa dei lavoratori in Svizzera, ritiene che le prospettive per il futuro siano sufficientemente positive. Ribadisce tuttavia che le affermazioni debbono uscire dal generico e che il rinnovamento deve partire, innanzitutto, a monte del fatto migratorio, per affrontare l'eliminazione delle cause che fanno di questo fenomeno un esodo forzato e per evitare che la creazione di nuove massicce fonti occupazionali nell'area settentrionale — come sembra avvenga ad Arese con l'Alfa Romeo — costituisca un inarrestabile richiamo di altra mano d'opera dal Sud.

Una politica, di conseguenza, connessa a quella più generale della programmazione e, dall'altro lato, con una politica estera che nei rapporti con i partners comunitari e con gli altri Stati dia la giusta prevalenza agli aspetti sociali e della tutela degli interessi dei nostri lavoratori.

L'UNAIE sottolinea che la « conferenza nazionale dell'emigrazione » rappresenta il primo passo preliminare di tale rinnovamento, e prende atto con soddisfazione del senso di responsabilità con il quale le associazioni aderenti hanno iniziato l'elaborazione della linea tematica dell'Unione attraverso assemblee e convegni di studio in Italia e all'estero, e dell'imminente costituzione del « comitato preparatorio », auspicando la sollecita presentazione in Parlamento della legge relativa alla conferenza stessa.

Con identico spirito, l'UNAIE richiama l'urgenza della costituzione della « commissione di collegamento tra il ministero degli Esteri e le associazioni nazionali degli emigrati » che concretizza l'impegno del Governo a operare per la tutela dei migranti attraverso un confronto costante con le loro organizzazioni rappresentative.

Rimane però, anche di fronte all'attuazione di questi impegni, il pericolo che la volontà di agire sia frustrata dalla carenza dei mezzi con i quali il Governo può far fronte agli interventi sociali che si manifestano sempre più indilazionabili. Pur condividendo, perciò, la rigida linea di politica economica adottata dal Governo, l'UNAIE non può non auspicare una revisione degli attuali stanziamenti indirizzati all'assistenza degli emigrati per adeguarli alle improcrastinabili esigenze del mondo dell'emigrazione.

Nuove case, aria di lindore a San Quirino di Pordenone. (Foto Fabrizio)

Una risposta che non vorremmo ripetere

ANDARE A TROVARLI NON E' COSA INUTILE

Quella di essere inutili ai nostri corregionali all'estero e di costituire un «ente» che consuma milioni pubblici senza risultati, anzi peggio, per mantenere posti che servono soltanto a chi li occupa più o meno comodamente, è forse l'unica accusa a cui non vorremmo dare spazio. Non perchè ci tocchi come osservazione reale, ma perchè siamo convinti che proviene da malafede: l'unica reazione che suscita in chi, da decenni, si occupa di emigrazione e dei suoi problemi, è la tristezza.

E' triste sentirsi rimproverare un lavoro che, guarda caso, gli emigrati friulani nella stragrande maggioranza hanno accolto come un regalo di cui avevano necessità quasi nella stessa misura con cui devono vivere la loro esperienza di «stranieri» nel mondo; è triste constatare che ci siano friulani che non capiscono quanto valga l'essere e il dimostrarsi vicini, solidali e partecipi a quel «secondo Friuli» trapiantato in Europa o nell'America del Sud; è triste dover dire ancora una volta, dopo averlo ripetuto per anni, che andare da loro, anche in Argentina o in Canada, non è una festa o un viaggio turistico ma un segno concreto di interesse, di vincolo ancora vivo, di volontà di non dimenticarli proprio come friulani.

Dire che non si risolvono così i problemi dell'emigrazione, è un discorso ingenuo: sarebbe troppo umiliante pensare che chi lo fa, questo discorso, sia veramente convinto di una nostra simile illusione. Saremmo degli analfabeti in fatto di emigrazione. Ma è altrettanto grave dover credere che ci sia qualcuno ancora convinto che l'emigrato friulano abbia dimenticato la sua terra e la sua gente. Quando, ogni giorno di più, quelli lontani dal Friuli chiedono di essere «vivi» proprio nel paese da cui sono partiti: ed è una voce non tanto sentimentale (anche questo, certo) quanto di sopravvivenza come uomini, come persone che non vogliono rinunciare alla loro identità e alla loro ricchezza interiore. A questa loro necessità, a questa loro caparbia difesa del proprio volto umano, sarebbe grave colpa non rispondere con tutti i mezzi possibili, se non si vuole rendersi responsabili di una seconda ingiustizia nei loro confronti, dopo quella di aver dovuto sopportare la loro partenza. Chè se questa è stata una necessità forse non rimediabile in quel momento, non altrettanto comprensibile sarebbe oggi il dimenticare che sono e rimangono friulani. Ed è a questa loro vita di friulani, anche se sparsi in Paesi tanto lontani, che dedichiamo ogni nostro lavoro: anche l'andare a trovarli. Dire che è inutile è come dire di non aver capito uno degli aspetti più tormentati dell'emigrato.

Farli tornare, ridare loro un posto per vivere e per lavorare nella comunità che hanno dovuto lasciare, è il traguardo che si vorrebbe offrire a tutti: ed è un traguardo che non viene mai nascosto nel cassetto delle buone intenzioni. Resta però una realtà che non si modifica con la demagogia a basso prezzo, speculando su piccoli fatti o su singole persone. Fare i conti con questa realtà può essere un discorso duro e sgradevole, ma si dimostra inevitabile se si vuol parlare onestamente fra noi e con i nostri emigrati. Per quanto dipende da noi, non abbiamo rimorsi di aver taciuto o, peggio, di aver falsamente parlato: gli emigrati friulani sono buoni testimoni di un interesse e di una preoccupazione che hanno dato sostanza al nostro lavoro. Sono loro la nostra più vera risposta a chi ci accusa di essere «inutili».

LONDRA - I componenti del neo-costituito Fogolâr furlan di Gran Bretagna. In piedi, da sinistra a destra, i sigg. A. Moro, G. Totis, E. Wood, S. Fossaluzza, E. Carnera (consiglieri); seduti: il sig. L. Patrizio, tesoriere; il cav. Sartor, vice presidente; il cav. R. Mariutto, presidente; il sig. G. Tosini, segretario.

La povera Europa degli emigranti

(Continua dalla prima pagina)

se le fabbriche dovranno ridurre i giorni di produzione, se qualcosa si dovrà sacrificare, gli emigrati saranno i primi a pagare. «Io non ti devo niente: ti ho pagato per il lavoro che hai fatto e ora te ne puoi andare»: un discorso tutt'altro che ipotetico, anzi già in atto per centinaia di migliaia di «gastarbeiter». Non ha importanza che questi lavoratori abbiano costruito le case degli svizzeri e dei tedeschi, abbiano scopato le loro strade, abbiano realizzato il miracolo economico dei grandi complessi industriali, abbiano pagato anche per le pensioni degli altri: l'emigrato non è tedesco nè svizzero nè olandese nè belga. E' uno straniero, e se le cose vanno male e c'è necessità di stringere i consumi, ogni Stato pensa ai suoi cittadini: non esiste il «cittadino europeo» e l'emigrante deve tornarsene a casa.

La legge può dar ragione a questa logica; ma resta, ultima dopo tante e tanto gravi, questa illusione che ora cade sulle spalle di milioni di «lavoratori stranieri». Non per distribuire responsabilità che potrebbero essere accuse e vere denunce politiche, non per scoprire novità che oggi tutti sanno: va detto però che agli emigranti non si dovrà parlare di «comunità europea» e di «libera circolazione di manodopera a parità di doveri e di diritti» in un'Europa che non esiste, che non è ancora nata, che rimane ancora il sogno di De Gasperi e di Adenauer senza aver fatto un passo avanti se non nelle vuote definizioni di chi ne ha parlato per venticinque anni.

O. B.

E' sorto a Londra il Fogolâr dei friulani in Gran Bretagna

Anche in Gran Bretagna c'è ora un Fogolâr, nato e voluto dalla comunità di friulani emigrati da molti anni in quel Paese ma sempre rimasti profondamente legati alle tradizioni e alla storia della loro terra natale. Come nella gran parte dei Paesi europei, anche in Inghilterra non poteva mancare un'associazione in grado di riunire tutti i nostri lavoratori, accomunati — oltre che dalla origine friulana — dal vivo desiderio di rivivere e trasportare nel luogo in cui ora si trovano un angolo della «piccola patria».

Per approvare lo statuto e per eleggere il comitato dell'associazione, circa un centinaio di friulani si sono riuniti, nello scorso mese di ottobre, al Club Mazzini-Garibaldi di Londra, affrontando anche lunghi viaggi da molte città dell'Inghilterra meridionale e da Birmingham, che dista ben duecento chilometri dalla capitale britannica. Ha così avuto ufficialmente origine il «Fogolâr di Gran Bretagna», alla presidenza del quale è risultato eletto il cav. Rinaldo Mariutto.

Contemporaneamente, si è passati all'approvazione dello statuto, dalla lettura del quale risulta subito comprensibile la finalità che la nuova associazione friulana si propone.

Oltre che alla finalità prima di «formare fra tutti i friulani residenti in Gran Bretagna una sola armoniosa famiglia, moralmente stretta sotto al simbolico Fogolâr», il nuovo sodalizio si propone anche di curare attività sociali, ricreative e culturali, quali conferenze illustranti il Friuli, feste e tornei sportivi, gite sociali. A questo proposito, per la fine del mese di gennaio, il direttivo ha già stabilito di organizzare una prima festa che sarà denominata «festa del tesseramento» e alla quale saranno invitati, oltre a tutti i soci, anche i vari simpatizzanti e numerose personalità italiane di Londra, quali il console generale, il direttore dell'unico giornale inglese stampato in lingua italiana per i nostri connazionali (*La voce degli italiani*) e il consultore a Roma degli italiani all'estero.

Il nuovo Fogolâr intende pure promuovere contatti con i friulani, al fine di discutere i vari problemi connessi al fenomeno migratorio, proponendosi inoltre di segnalare all'Ente «Friuli nel mondo» particolari situazioni di ordine sociale, economico e previdenziale a favore dei friulani all'estero o dei loro familiari.

Emigrati in Gran Bretagna per svolgere soprattutto attività di mosaicisti o di terrazzieri, i friulani hanno raggiunto, con il passare del tempo, posizioni di notevole prestigio all'interno della comunità inglese. La creazione di questo nuovo Fogolâr sta a indicare come il tempo e l'integrazione del mondo inglese non siano riusciti a far dimenticare la lontana «piccola patria».

Onorificenza

Da una lettera inviataci dal comm. Ettore Scaini, presidente del Fogolâr furlan di Latina, abbiamo appreso con piacere che, con recente decreto del presidente Leone, il sig. Franco Turchet, attivo consigliere e direttore del complesso corale del sodalizio laziale, è stato insignito del cavalierato «al merito della Repubblica».

Al neo-cavaliere i nostri più vivi rallegramenti per l'onorificenza conferitagli, e gli auguri di ulteriori riconoscimenti.

AI MAESTRI DEL LAVORO INSIGNITI ALL'ESTERO

Nell'intento di conoscere i nomi dei maestri del lavoro decorati all'estero, le presidenze provinciali della Federazione nazionale invitano gli insigniti a segnalare i rispettivi nominativi, indicando, insieme con le generalità, la data di concessione dell'onorificenza e il loro attuale indirizzo.

Le comunicazioni vanno rivolte — a seconda della provincia di nascita degli insigniti al magistero del lavoro — ai presidenti provinciali della Federazione dei maestri del lavoro d'Italia. Eccone gli indirizzi:

GORIZIA: maestro del lavoro sig. Giovanni Pausig - Via Brigata Pavia, 12;

PORDENONE: maestro del lavoro sig. Emilio Del Zotto - Via Madonna Pellegrina;

UDINE: maestro del lavoro comm. Secondo Dri - Via Uccellis, 14.

Il presidente della provincia friulana di appartenenza dei cavalieri del lavoro insigniti all'estero, provvederà a inviare agli interessati il giornale del magistero, «Esperienza», e a inquadrarli nella Federazione nazionale dei maestri del lavoro d'Italia.

LONDRA - Un gruppo di nostri corregionali riuniti per l'approvazione dello statuto e per l'elezione del comitato direttivo del nuovo Fogolâr di Gran Bretagna.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT (Belgio) - Il rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo », on. Faustino Barbina (a destra), consegna il guidone al Fogolâr furlan di quella operosa città durante la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale.

Cerimonia inaugurale a Chapelle-lez-Herlaimont

Festosa cerimonia a Chapelle-lez-Herlaimont (Belgio) per l'inaugurazione ufficiale del Fogolâr e per la consegna del guidone dell'Ente «Friuli nel mondo». Rappresentava la nostra istituzione il presidente del collegio sindacale, on. Faustino Barbina; erano presenti, con il direttivo del sodalizio (presidente, cav. Onorato Moro; vice presidente, sig. Romano Bondi; segretario, sig. Ugo Deotto; cassiere, sig. Guerrino Malisani; consiglieri, sigg. Giacomo Moro, Mauro Pellegrini Moro, Giovanni Adamo, Carlo D'Agostini, Edoardo Fior, Isidoro Madrassi, Renato Cecutta), il presidente del neo costituito Fogolâr di Liegi, sig. Ferruccio Clavora, il dott. Vittorio Matiussi, friulano di Paluzza, in rappresentanza del Consolato generale di Charleroi, l'agente consolare di La Louvière, dott. Italo Paoletti, i presidenti delle associazioni «Famiglia bellunese» e «Campani nel mondo». Padrino e madrina del guidone sono stati lo stesso presidente del Fogolâr e sua figlia, la gentile signorina Marina Moro.

La manifestazione si è tenuta in una sala concessa dalle suore dell'oratorio ed è stata improntata alla più schietta friulanità. Ha preso dapprima la parola il cav. Moro (recentemente gli è stata anche conferita l'onorificenza di cavaliere ufficiale della « Interalleati »), il quale, dopo aver rivolto il saluto agli ospiti e averli ringraziati per il loro intervento, ha sottolineato il significato della cerimonia. «Abbiamo iniziato l'attività — ha detto l'oratore — con un piccolo gruppo di uomini responsabili; con la buona volontà di tutti, siamo giunti all'inaugurazione del nostro sodalizio: è una prima meta; altre ci attendono, e a esse assicuriamo l'impegno e la serietà che nascono dalla concordia e dalla reciproca stima».

L'on. Barbina, parlando tanto in friulano quanto in italiano (tra i presenti, non pochi erano i nostri connazionali di altre regioni), ha recato il saluto del Consiglio d'amministrazione dell'Ente e del presidente Valerio, e ha espresso il proprio compiacimento per le attività sinora svolte dal Fogolâr, che ha già saputo attirarsi la simpatia e la considerazione degli abitanti di Chapelle-lez-Herlaimont per l'esemplare comportamento di tutti i suoi soci e per le sue manifestazioni, sempre improntate a semplicità, ordine e schiettezza. Il rappresentante dell'Ente, consegnando tra scroscianti applausi il guidone al presidente del sodalizio, ha formulato l'augurio di fervido e proficuo lavoro. Il dott. Matiussi si è associato alle parole dell'on. Barbina, esprimendo a sua volta l'apprezzamento per l'operosità dei lavoratori friulani in Belgio.

E' da rilevare che i nostri corregionali operanti a Chapelle-lez-Herlaimont sono in buona parte minatori; non pochi fra i più anziani, ormai pensionati, hanno un vivo desiderio di ritornare per sempre in Friuli. Tutti, negli incontri avuti con l'on. Barbina, hanno avanzato richieste, proposte, suggerimenti: hanno dimostrato così, con semplicità, con cuore fraterno, di sentirsi uniti alla terra natale, di desiderare che la terra natale li ricordi e sia loro vicina con tutto l'affetto della sua gente.

La nona edizione a Zurigo della « fieste furlane »

Nella sala del teatro Kaufleuten si è tenuta, il 6 ottobre scorso, la nona edizione della tradizionale « Fieste furlane » organizzata dal Fogolâr furlan di Zurigo. Oltre a una forte rappresentanza di Fogolârs sparsi in tutta la Svizzera e di altre associazioni regionali del cantone di Zurigo, all'incontro hanno partecipato anche il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », comm. Vinicio Talotti, e la segretaria della nostra istituzione.

La festa si è iniziata con l'esecuzione, da parte della corale del Fogolâr, di alcune fra le più caratteristiche e suggestive villotte friulane. I giovanissimi fratelli Battiston hanno quindi eseguito al pianoforte le musiche di tradizionali canti « di cjase nestre », meritando lunghissimi e calorosi applausi. Una carrellata di successi internazionali è stata eseguita dall'Harmonika Klub di Zurigo, che già altre volte si era esibita in analoghe feste, meritandosi dovunque un caloroso successo. E' stata quindi la volta del balletto friulano, diretto dal sig. Garbino, che ha eseguito quattro fra le più popolari danze del folclore nostrano. Successivamente si è esibito il trio comico « Felix ».

Grande anche il successo del gioco della tombola, che ha visto assegnati importanti primi premi: una settimana di soggiorno a Lignano, un apparecchio televisivo, oltre a numerosi altri oggetti, tutti utili e interessanti.

LATINA - Il complesso corale del Fogolâr. (Foto Moretto)

Un coro a Latina

Non senza sacrifici, e superando non poche difficoltà, anche a Latina la comunità friulana residente in quel capoluogo laziale è riuscita a dare vita al coro del Fogolâr furlan di La Chiesola. Sorto da oltre un anno su iniziativa spontanea di alcuni volonterosi e simpatizzanti, capeggiati dal gruppo dei Salvador, il coro è formato da 25 elementi che sono: Salvador Vittorio, Gino, Giovanni, Franco, Lorenzo, Armando, Orlando, Maurizio, Ennio Camuzzi, Benito Tomassini, Giovanni e Virginio Sperotto, Fulvio Baccini e Giovanni Cassetta, e altri.

A organizzare e guidare il gruppo si è dedicato, con particolari entusiasmo e dedizione, il sig. Francesco Turchet. Venuta a conoscenza delle buone capacità dei componenti del coro, la maestra Nives Francovich ha assunto l'incarico di dirigere e curare la preparazione musicale del gruppo, spostandosi settimanalmente da Roma a Latina.

In questo anno d'attività, il coro ha avuto modo di farsi conoscere e apprezzare in numerose località della provincia di Latina. Il debutto ufficiale ha avuto luogo in occasione della festività di Santa Lucia e della relativa consegna dei doni ai bambini, secondo la tradizione friulana. In quell'occasione, il coro ha accompagnato la Messa in friulano, eseguendo poi i più suggestivi brani musicali della nostra terra alla presenza del vescovo di Latina, mons. Compagnoni. In successive occasioni il coro ha avuto modo di esibirsi a Sabaudia, Pomezia, Borgo Podgora e Terracina.

Il neo-cavaliere Francesco Turchet, alla cui guida è affidato il coro di Latina.

Penne nere nelle vie di Chicago

Dal sig. Eligio Minini, segretario di programmazione della Famèe furlane di Chicago (Stati Uniti), riceviamo:

Si sa che il 12 ottobre gli Stati Uniti celebrano il «Columbus day», festeggiano l'anniversario della scoperta dell'America da parte del navigatore genovese. Ma forse non tutti sanno che a Chicago, tra le varie manifestazioni celebrative, c'è una parata, intitolata appunto al nome di Cristoforo Colombo: festoni e bandiere dappertutto, associazioni d'ogni genere che sfilano attraverso le vie del centro della metropoli.

Ebbene, quest'anno alla parata ha preso parte anche un buon numero di friulani. Insieme con il 481° anniversario della scoperta dell'America, essi hanno voluto celebrare il centesimo anniversario d'istituzione del Corpo degli alpini: è risaputo che chi dice friulano dice alpino. Solo che a Chicago, e più in generale in tutti gli Stati Uniti, nessuno che non sia italiano sa chi sono gli alpini. Ora i cittadini di Chicago lo sanno: lo sanno perchè, per iniziativa della Famèe furlane, le ex «penne nere» — tricolore italiano, guidone del sodalizio e bandiera stellata in testa — hanno di nuovo calcato il cappello con la penna nera e sono sfilati con passo marziale, suscitando una curiosità che ben presto si è tramutata in entusiasmo indescrivibile. Di più: chi siano gli alpini lo sanno, ora, tutti gli americani: ben due ore di programma televisivo sono stati dedicati alla parata «Cristoforo Colombo» di Chicago, e le telecamere hanno inquadrato a lungo gli « scarponi » del Fogolâr.

C'è da aggiungere che la parata del 12 ottobre 1973 sarà ricordata con particolare commozione da tutta la comunità italiana negli Stati Uniti. Quest'anno ricorre infatti anche il quarantesimo anniversario della trasvolata atlantica, e i superstiti di quell'impresa che entusiasmò il mondo (essa segnò una tappa d'eccezione nella storia dell'aviazione e del volo di gruppo) sono giunti negli Stati Uniti per ricordare degnamente quel memorabile 1933.

Una postilla: alla parata di Chicago hanno assistito più di mezzo milione di persone.

CHICAGO - Gli ex alpini della Famèe furlane, che hanno partecipato alla parata Cristoforo Colombo, lo scorso 12 ottobre, per celebrare il 418° anniversario della scoperta dell'America e il centenario di istituzione del Corpo militare italiano.

Per il riacquisto della cittadinanza italiana

Il ministero degli Affari esteri aveva, a suo tempo, presentato al ministero di Grazia e Giustizia alcune proposte intese a semplificare la procedura per il riacquisto della cittadinanza italiana, ai sensi dell'art. 9 n. 2 della legge 13 giugno 1912, n. 555.

In particolare era stato richiesto al dicastero di Grazia e Giustizia di disporre che l'obbligo di provare il proprio stato di cittadinanza da parte di chi intenda riacquistare la cittadinanza italiana ai sensi della sopracitata norma, possa ritenersi assolto con la produzione di una dichiarazione dell'interessato sostitutiva della certificazione straniera.

In accoglimento e attuazione di quanto richiesto dal ministero degli Esteri, il dicastero di Grazia e Giustizia ha provveduto a comunicare ai procuratori della Repubblica — perchè ne diano notizia agli ufficiali di stato civile — di ammettere la dichiarazione di cui all'art. 2 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, come documento probatorio della cittadinanza straniera, in sostituzione della certificazione straniera, sempre che l'autorità straniera abbia il corrispondente potere certificativo.

Assemblea a Losanna

Nella sede del Fogolâr furlan di Losanna si è tenuta sabato 8 dicembre l'assemblea generale annuale dei soci. All'ordine del giorno erano in programma la relazione morale del presidente uscente sig. Enzo Giacomini, la relazione d'attività del segretario sig. Ennio Contardo, e la relazione finanziaria del cassiere sig. Primo Chiarvesio. Inoltre hanno avuto luogo discussioni e relazioni circa le votazioni e le elezioni statutarie.

Nella stessa giornata, in occasione dei dieci anni di fondazione del Fogolâr furlan, si è tenuta, nelle sale dell'« Auberge communale », una cena con serata familiare riservata ai soci.

COPENAGHEN - Un aspetto della riunione conviviale del Fogolâr dopo l'assemblea per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Da sinistra: l'ing. Ferullio e la sua gentile consorte, il presidente del sodalizio, comm. Pietro Odorico, l'ambasciatore d'Italia dott. Giulio Pascucci Righi, il cav. Facchinelli addetto commerciale all'ambasciata di quel democratico Paese, la signora Pina Odorico.

Assemblea a Copenaghen

Il Fogolâr furlan di Copenaghen ha tenuto l'assemblea generale dei soci (in altra parte della pagina riportiamo l'esito delle votazioni per il rinnovo del comitato direttivo) prendendo in esame costruttive proposte intese a potenziare l'attività del sodalizio, e ha concluso i lavori con un «gustâ in companie» che, ancora una volta, ha messo in evidenza la bravura delle donne friulane, le quali sanno essere sempre all'altezza della tradizione che le decanta come ottime cuoche. E' appena il caso di dire che intorno al desco non c'era neppure un posto vuoto: del resto, la «polente e tocjo», che costituisce il piatto di centro delle riunioni conviviali del Fogolâr danese, è troppo noto ai nostri corregionali emigrati a Copenaghen perchè non si registri invariabilmente il «tutto esaurito».

Ospite d'onore del sodalizio è stato, per l'occasione, il dott. Giulio Pascucci Righi, ambasciatore d'Italia in Danimarca, il quale aveva gentilmente accettato l'invito rivoltogli dal presidente del Fogolâr, comm. Pietro Odorico, di partecipare al pranzo. Con il rappresentante del governo italiano erano il cav. Gualtiero Facchinelli, addetto commerciale all'Ambasciata, e l'ing. Carmine Ferullio (della NATO) con la sua gentile consorte. Un caloroso applauso ha accolto l'arrivo dell'ambasciatore, al quale il presidente Odorico ha rivolto cordiali parole di saluto, che ha esteso a tutti i graditi ospiti e ai soci. Successivamente, lo stesso comm. Odorico ha annunciato l'iscrizione di nuovi soci al Fogolâr: l'ing. Ferullio e signora (goriziani), la giovane signora Mezzolo, quattro piastrellisti giunti recentemente, per ragioni di lavoro, nella capitale danese.

Ha preso poi la parola l'ambasciatore dott. Pascucci Righi. Un discorso affabile, il suo, da amico che si rivolge ad amici. Del resto, noi abbiamo l'impressione che egli, tra i soci del Fogolâr, debba sentirsi un po' in famiglia, poichè il sodalizio friulano è l'unica associazione italiana esistente a Copenaghen. L'illustre ospite ha rivolto al neo-eletto comitato e a tutti i soci un caldo elogio per la compattezza dimostrata nei diciotto anni di vita del Fogolâr e ha esortato i friulani a mantenersi in stretto contatto con le autorità diplomatiche italiane nel Paese che li ospita. Ha concluso la sua simpatica allocuzione con la promessa d'una congrua quantità di vino della sua tenuta affinchè i figli del Friuli si mantengano fedeli alla loro tradizione di gente che ama l'allegria e il bel canto.

Come riferiamo a parte, l'ambasciatore dott. Giulio Pascucci Righi è stato nominato presidente onorario del Fogolâr di Copenaghen. Accettando commosso, ha pronunciato parole di vivo ringraziamento e, applauditissimo, ha unito la propria voce nell'improvvisato coro di canti friulani che, sotto la direzione dell'ing. Ferullio, ha concluso la lieta manifestazione. Veramente, essa ha avuto una seconda conclusione: l'augurio, espresso da tutti, di rivedersi quanto prima, di trascorrere tutti insieme un'altra serata di schietta e solidale friulanità.

ZUG (Svizzera) - Un momento della brillante manifestazione per il primo anniversario di fondazione del Fogolâr furlan di quella città: stanno per esibirsi i ballerini del complesso folcloristico del sodalizio friulano di Basilea.

Compleanno a Zug

Dal Fogolâr di Zug (Svizzera) riceviamo:

Con una riuscita festa tenutasi nei locali del Casinò, il sodalizio friulano di Zug ha celebrato il primo anniversario della sua fondazione. La sala del teatro era letteralmente gremita da una folla di amici del Fogolâr che, con la loro presenza, hanno voluto testimoniare la simpatia che l'associazione ha saputo meritarsi per le sue iniziative, sempre improntate alla massima serietà e caratterizzate da un alacre spirito organizzativo.

Vario e interessante il programma, che ha avuto un brillante presentatore nel sig. Dario Zampa e di cui sono stati protagonisti alcuni fantasisti i quali, con sketches ricchi di buonumore, uniti a schiette espressioni di umorismo friulano, hanno saputo entusiasmare il pubblico. Negli intervalli, l'orchestrina «Storia vera» di Trento ha fatto del proprio meglio (e non è stata facile impresa) per esaudire tanto le richieste dei giovanissimi quanto quelle dei più anziani. Si sono anche esibiti i danzerini del Gruppo folcloristico del Fogolâr di Basilea, intervenuti con il presidente del sodalizio, sig. Domenico Marangone. Superflua ogni parola di apprezzamento per il complesso, essendo noto che esso ha conseguito un livello e un prestigio europei. Come tacere, tuttavia, che la bellezza dei costumi e delle coreografie, unita alla grazia dei ballerini, ha suscitato nel pubblico una vera e propria ovazione?

Fra gli ospiti d'onore, delegazioni di diversi Fogolârs della Svizzera con i rispettivi labari, e alcune personalità giunte espressamente dal Friuli.

Nuovi direttivi di Fogolârs

Rosario

Nuovo direttivo per la Famèe furlane di Rosario (Argentina). Nel corso dell'assemblea generale dei soci, il sodalizio ha proceduto alle votazioni, a seguito delle quali gli incarichi sono stati così distribuiti: presidente, dott. Natalio Bertossi; vice presidente, sig. Guido Zanette; segretaria, prof. Carmen Strazzaboschi; vice segretario, sig. Ilario Bertogna; tesoriere, sig. Valter Masini; vice tesoriere, sig. Gian Claudio Rupil; consiglieri effettivi: sigg. Gino Borin, Tulio Ceconi, Ermes Lenarduzzi, Graziano Marano, Bruno Papparotti, Natalio Treccarichi; consiglieri supplenti: sigg. Isabella Rupil, Orlando Cominotti, Agostino Ghirardi, V. Marchiol, Ernesto Sdrigotti, Walter Vicario; sindaco titolare, sig. Guglielmo Mantovani; sindaco supplente, sig. Dario Motta.

Vienna

Il Comitato provvisorio del Fogolâr furlan austriaco ha convocato l'assemblea generale per eleggere il nuovo Comitato di direzione dopo aver portato a termine, presso la direzione della Polizia di Vienna, le pratiche comprovanti come la società svolga la propria attività sull'intero territorio austriaco. Nelle elezioni sono risultati eletti: presidente il dott. Franco de Gironcoli; vice presidente, sig. Gilberto de Randich; segretaria, signora Gigliola Tranker; tesoriere, sig. Franzil Wiegale; cassiere, sig. Leonardo Laganella, Maria Schrenzel, Valentino Zanin. Dopo aver espresso il loro consenso, i partecipanti alla riunione hanno trascorso la serata in pieno spirito friulano con la promessa di incontrarsi nuovamente al più presto.

Copenaghen

I soci del Fogolâr furlan di Copenaghen hanno un presidente onorario nella persona del dott. Giulio Pascucci Righi, ambasciatore d'Italia nella capitale danese. La nomina è avvenuta in seguito a una proposta del presidente uscente del sodalizio — poi riconfermato all'unanimità — il quale si è richiamato a un articolo dello statuto sociale il quale prevede appunto l'elezione a presidente onorario di persone anche non nate in Friuli. La proposta è stata salutata — e accettata — con uno scrosciante applauso.

Questi i nuovi dirigenti del Fogolâr: presidente, comm. Pietro Odorico; vice presidente sig. Enrico Odorico; segretario, sig. Giorgio Cristofoli; cassiere, sig. Antonio Rosa; consiglieri, sigg. André Carnera, Galliano Lizier, Renato Mezzolo, Giovanni Mezzolo, Giuditta Cristofoli e Pina Odorico.

Basilea

Nel corso dell'annuale assemblea generale dei soci del Fogolâr furlan di Basilea è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo del sodalizio per l'anno sociale 1973-74, che è risultato così composto: presidente, sig. Domenico Marangone; vicepresidente, sig. Giovanni Ronco; cassiere, sig. Giuseppe Colonnello; segretario, sig. Armando Colonello; consiglieri effettivi: sig. Enrico Marchetti, Sergio Del Negro, Oreste Lizzi, Alberto Codarin; consiglieri supplenti: sigg. Luciano Pontisso, Gino Ermano, Odile Marangoni; revisori dei conti: sigg. Giovanni Parisotto, Rino Riva e Ito Mecchia.

Un ringraziamento e un saluto del Presidente della Repubblica

Nello scorso ottobre, il presidente della Repubblica italiana, sen. Giovanni Leone, ha compiuto una visita alla vicina repubblica di Francia. Il capo dello Stato, accompagnato dalla gentile consorte, donna Vittoria, ha avuto calorosi incontri con i nostri lavoratori emigrati e ha reso omaggio ai soldati italiani morti nella battaglia della Marna e sepolti nel cimitero di Bligny. Crediamo di non errare affermando che quel gesto, che ha praticamente suggellato la permanenza dell'on. Leone in terra francese, ha particolarmente colpito la sensibilità degli italiani al di qua e al di là delle Alpi.

Una prova di tale apprezzamento per l'omaggio ai Caduti immolatisi per la Francia, nostra alleata nella guerra del 1915-18, ci è fornita da un telegramma che il presidente del Fogolâr furlan di Thionville, sig. Mario Iggiotti, per delega delle associazioni dei lavoratori italiani emigrati nella Francia orientale, ha inviato al presidente Leone. Eccone il testo: «Associazioni emigrati italiani Est Francia, convenute cimitero militare Bligny il 4 ottobre 1973, esprimono sentimenti loro indefettibile gratitudine per incontro, e per omaggio eroi italiani ivi sepolti. Esprimono altresì loro attaccamento verso Sua nobile persona quale primo cittadino d'Italia».

In data 24 ottobre, il segretario dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, sig. Francesco Caruso, ha inviato al sig. Iggiotti la seguente lettera: «Il signor Presidente della Repubblica ha ricevuto il telegramma che Lei ha voluto fargli pervenire a nome delle associazioni degli emigrati italiani in Francia in occasione della sua recente visita di Stato. Tengo a informarLa che il signor Presidente ha vivamente apprezzato tale cortesia e ha incaricato questa Ambasciata di far pervenire alle associazioni il suo ringraziamento e un cordiale saluto».

Due volte lo stesso lavoro alla stazione di Innsbruck

Una notizia di cronaca che aveva tutto l'aspetto di essere interessante soltanto per chi ce la forniva, si è rivelata, oltre che di estremo interesse umano per tutti, anche preziosa ai fini della conoscenza d'una singolare figura di lavoratore. Purtroppo, il lavoratore — di cui tracceremo un breve profilo — è morto poco meno d'un anno fa: lo scorso 23 febbraio; ma a Toppo, dove nacque e dove si spense, la sua figura vivrà a lungo nel ricordo e nel rimpianto della gente, per sempre nel dolore della moglie, signora Gisella Tonitto, del figlio Giovanni, di tutti i parenti.

Parliamo del sig. Camillo Tonitto, classe 1891, già lavoratore in Libia e in Austria, perché è dimostrato che i friulani se la cavano sempre con onore: tanto sotto il sole rovente come tra il freddo più intenso. Fu in Austria, tuttavia, che lavorò più a lungo; e fu una città austriaca, Innsbruck, il teatro d'un episodio che non mancherà di colpire i nostri lettori per il suo significato.

Accadde dunque che il lavoro del sig. Tonitto consistè nella pavimentazione della stazione ferroviaria di Innsbruck negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale. La quale, quando purtroppo giunse, si accanì sotto forma di bombe anche contro lo scalo ferroviario della città tirolese, distruggendo con esso l'opera del nostro emigrato: un'opera, bisogna dire, eccellente. Tanto eccellente che, quando, a guerra finita, la stazione fu ricostruita e fu necessario procedere alla sua nuova pavimentazione, si volle a tutti i costi che l'autore dell'opera fosse lui, il sig. Tonitto, il quale se ne era ritornato in Friuli.

Non era più giovane, Camillo Tonitto: aveva già sessant'anni. Ma tanta parte dell'anima sua era rimasta fra le macerie della stazione di quella città austriaca. E allora accettò: l'insistenza con la quale si chiedeva il suo ritorno era tale che dire di no sarebbe stato impossibile. Eppoi, rifare quella pavimentazione era come sentire l'anima risorgere dalle macerie. E la rifece: bella, a regola d'arte, con lo stesso impegno della prima volta. Forse con un impegno ancora maggiore, perché se il riconoscimento della ditta di Innsbruck era un premio di cui si sentiva onorato, anche lui voleva premiare la stima di cui aveva avuto così significativa dimostrazione.

La signora Vannina Bertolini Bonalli, friulana di Pozzecco nel comune di Bertiolo e sposa d'un architetto residente a Oberengstringen (Svizzera), dinanzi a un telaio per la tessitura dei tappeti.

Una ventata di vitalità

Nella pagina intitolata «L'angolo italiano», il giornale svizzero *Der Limmattaler*, che si stampa a Dietikon, ha dedicato nel suo numero dello scorso 5 settembre (un altro ne aveva ospitato il 17 luglio, ma in lingua tedesca) un articolo su una nostra corregionale, la signora Vannina Bertolini Bonalli, nativa di Pozzecco ,nel comune di Bertiolo, e andata sposa a un architetto elvetico. Del più recente fra i due articoli, siglato R.G., riprendiamo le parti essenziali, sunteggiando le altre.

La signora Vannina Bonalli — scrive dunque *Der Limmattaler* — «vive ormai da dieci anni a Oberengstringen, dove si è ottimamente integrata, e parla correntemente il *züritütsch* (lo zurighese) con i suoi tre figli. Avendo sempre avuto una grande fantasia e la voglia di fare qualche cosa in più dei soliti lavori di casa, si è impegnata nell'artigianato. Dopo una breve esperienza con lavori in ceramica che non la hanno soddisfatta sufficientemente, ha incominciato a creare bambole». Si tratta di bambole, come è facile intuire, ben diverse da quelle, in materiale sintetico, tipiche dell'industria moderna (intesa a soddisfare le richieste della massa): si tratta di «bambole per amare». Con gesso speciale, con una specie di ovatta e con tessuti a maglia, ella cuce delle bambole che poi sottopone al severissimo esame dei suoi bambini. Poichè si tratta di un hobby, poichè ciascuna bambola nasce quasi dall'anima sua, la signora Bonalli ben difficilmente si separa da queste sue «creature» per regalarne o venderne qualcuna: le tiene per sè, per la propria gioia e per quella dei suoi figlioli.

«Da più di due anni a questa parte, però — scrive R.G. — un grande telaio per la tessitura riempie gran parte del salotto della signora Bonalli: è un regalo di suo marito, che l'ha costruito tutto da solo in tre settimane di lavoro al "Heimatwerk"». Su questo telaio, la nostra corregionale non si stanca mai di sperimentare nuovi tipi di ornamenti e disegni per tappeti a parete, borse, stoffe per vestiti. Il filo per i tessuti lo dipana da un arcolaio a mano, acquistato qualche tempo fa, e per tingere la lana esperimenta materiali naturali, quali foglie, fiori, erbe.

Non è da credere che la signora Bonalli abbia mai avuto una particolare istruzione in questo campo; se si eccettua la frequenza a un corso di tessitura (in Svizzera se ne organizzano dappertutto), ella la propria esperienza se l'è fatta da sola: è suo avviso che basta avere fantasia, pazienza e un grande desiderio di riuscire.

Tuttavia, le bambole, il filatoio e il telaio non costituiscono tutta la attività della signora Vannina Bonalli. Come abbiamo detto, ella si è perfettamente integrata nella vita svizzera (anzi, è addirittura lei a farsi animatrice delle donne di Oberengstringen, a esortarle a una vita più intensa, più ricca di interessi): integrata al punto di convincere sei signore (e i rispettivi mariti, più il suo) a dare vita a un teatro di burattini. E così, ora, partendo dal nulla, le sette coppie hanno creato una piccola compagnia teatrale, che ha già dato rappresentazioni a Oberengstringen e a Baden. Dagli scenari alle marionette, il gruppo ha fatto tutto da sé. Nello scorso autunno, la «Figurentheater Oberengstringen» (questo il nome assunto dalla compagnia) ha presentato uno spettacolo tratto da una commedia dei fratelli Grimm. Ed è stato un avvenimento piacevole — c'è da scommetterlo — tanto per i bambini quanto per coloro che bambini non sono più.

Un friulano nel Canada nel Consiglio consultivo per il multiculturalismo

Nel quadro dei programmi aventi lo scopo di incoraggiare lo sviluppo della politica multiculturale in Canada, il ministro Haidasz ha annunciato la creazione d'un Consiglio consultivo per il multiculturalismo, composto da rappresentanti di differenti gruppi etnici. Compito principale del Consiglio (uno dei due vice presidenti è italiano) è quello di tenere al corrente il ministro su tutto quanto concerne l'attuazione della politica multiculturale del governo, annunciata due anni fa alla Camera dei comuni.

Con viva soddisfazione abbiamo appreso che, fra i sette consiglieri di origine italiana, figura per l'Ontario il sig. Enzo De Luca, figlio del nostro corregionale e fedele amico sig. Alfredo De Luca. Rallegramenti, dunque, e auguri. Auguri che il consigliere De Luca si batta con tenacia, con gli altri nostri connazionali, in difesa del patrimonio culturale italiano — e friulano — nel Canada.

Equipollenza tra i titoli di studio italiani e svizzeri

Numerosi connazionali — ed in particolare ex-stagionali passati annuali nel 1973 o lavoratori giunti in Svizzera per la prima volta questo anno — manifestano sovente le loro preoccupazioni per l'avvenire scolastico dei propri figli, qualora siano iscritti nelle scuole svizzere, nel caso di un loro rientro in Italia.

Come è noto, a seguito di un attento studio del sistema scolastico elvetico da parte di un'apposita commissione di esperti ,in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, il ministro della Pubblica istruzione, di concerto con il ministero degli Affari esteri, ha emesso recentemente un decreto approvando le « tabelle di equipollenza » fra i titoli di studio conseguiti dai connazionali emigrati nelle scuole svizzere a livello elementare e medio 1. grado (scuola dell'obbligo) con i corrispondenti titoli italiani.

Pubblichiamo al riguardo una circolare del Consolato generale di Basilea:

Con l'approssimarsi dei termini per l'iscrizione nelle scuole svizzere dei Cantoni della circoscrizione del Consolato generale di Basilea si ritiene opportuno ricordare ai connazionali residenti che la legge 3 marzo 1971 nr. 153 prevede che i bambini italiani e i loro congiunti emigrati che abbiano conseguito all'estero un titolo di studio nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementari e medie possono ottenere l'equipollenza a tutti gli effetti di legge con i titoli italiani.

Onde ottenere, in caso di rimpatrio, l'ammissione nella scuola italiana, è necesario presentare la pagella svizzera debitamente tradotta (e munita delle previste dichiarazioni) dal competente ufficio consolare.

Ciò è sufficiente qualora nel programma della scuola svizzera frequentata sia compreso e classificato l'insegnamento della lingua italiana. In caso contrario, è necessario presentare alla scuola italiana l'attestato di frequenza con profitto dei corsi di lingua e cultura italiana organizzati rispettivamente dalla direzione didattica del competente Consolato, e precisamente di quello di Basilea nei cantoni di Basilea-città e Basilea-campagna e dalla direzione didattica di Baden nei Cantoni di Soletta e Argovia: detti documenti vengono rilasciati dalle competenti direzioni didattiche.

Nel caso in cui l'alunno non abbia l'italiano come materia classificata nella pagella svizzera né abbia frequentato i predetti corsi di lingua e cultura italiana per il proseguimento degli studi nel nostro Paese egli dovrà sostenere in Italia una prova integrativa.

La granduchessa tra i friulani

LUSSEMBURGO - La granduchessa Josephine (a sinistra) ammira lo stand allestito dal Fogolâr. Il presidente del sodalizio, sig. Bruno Moruzzi (di spalle, nella foto) illustra alla graditissima ed eccezionale ospite i pregi dei prodotti friulani. Al centro, due avventori: abbandoneranno lo stand solo alla chiusura.

All'annuale « Gran bazar » della Croce rossa lussemburghese, che si è tenuto nel teatro della capitale del Granducato e ha registrato quest'anno un eccezionale afflusso di pubblico, ha partecipato per la prima volta con un suo stand il Fogolâr. Tra i prodotti esposti (e in vendita, naturalmente) figuravano bottiglie dei migliori vini friulani, formaggi e prosciutto: il tutto giunto da Udine dopo un viaggio piuttosto movimentato. Lo stand è stato ammirato per la sua impronta rustica, e ha riscosso pertanto le simpatie dei numerosi visitatori; fra essi, un personaggio d'eccezione: la granduchessa del Lussemburgo, Joséphine, la cui presenza tra i friulani del Fogolâr è da considerarsi un onore. L'illustre ospite si è soffermata a lungo nello stand, interessandosi ai prodotti nostrani e intrattenendosi a cordiale colloquio con il presidente del sodalizio, sig. Bruno Moruzzi, e con i componenti del direttivo. Il ricavato dalla vendita dei prodotti tipici friulani è stato devoluto a beneficio della Croce rossa: gesto, questo, che ha confermato lo spirito di solidarietà dei nostri lavoratori verso i sofferenti.

EMIGRANTI

Hanno le mani
incallite dalla vita
dura come la pietra
d'una tomba senza fiori.

Hanno il cuore
impastato di terra
arida come l'esistenza,
lunga e sofferta
da padre in padre
su strade sconosciute,
che solo rifiorisce
brevemente
nel fugace abbraccio
del ritorno.

Hanno gli occhi
profondi di desiderio
come i laghi che specchiano
il loro cielo
immenso di vecchie speranze.

Portano nelle mani
il sapore leggero
d'una carezza
e negli occhi la visione
di monti, di visi, di verde
per popolare il loro esilio
fatto di lavoro solitario
e bagnato da amaro
sudore nostalgico di casa.

GIUSEPPE RUPIL jr.

COLONIA (Germania) - Soci del Fogolâr festeggiano un successo sportivo: la squadra di calcio « Udinesina », del loro sodalizio, ha vinto il campionato di terza categoria e perciò è stata promossa alla categoria superiore. L'Ente « Friuli nel mondo », per premiare i bravi giocatori, donerà loro le maglie bianco-nere.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Un patto internazionale: la convenzione italo - brasiliana

La volontà dell'Italia e del Brasile di procedere, in uno spirito di tradizionale amicizia e di rinnovato impegno, ad una più completa tutela ed assistenza del lavoratore emigrato, è stata solennemente riaffermata negli incontri che hanno preceduto e fatto seguito alla firma dell'Accordo amministrativo per la applicazione degli articoli relativi alla previdenza sociale contenuti nell'Accordo di emigrazione italo-brasiliano del 1960 conclusasi a Brasilia nel marzo 1973.

La nuova impostazione e le nuove caratteristiche che l'odierna emigrazione italiana ha assunto, come fenomeno che, pur determinato da ragioni economiche, tende a lasciare margine sempre più ampio alla volontarietà della decisione dell'espatrio, fa sì che il lavoratore sia più o meno attratto a dirigersi verso un determinato Paese a seconda che gli vengano garantite quelle forme previdenziali che, una volta aleatorie, sono oggi considerate basilari e facenti parte integrante delle garanzie da ottenere dal Paese di destinazione. Prima tra queste è appunto la possibilità di non perdere i diritti connessi con i periodi di lavoro già esercitati, quelli relativi ai periodi che verranno trascorsi nel Paese ospite, una volta compiuto il periodo, più o meno lungo, di permanenza, ovvero al termine di una vita di lavoro.

Con il Brasile pertanto è operante la convenzione per le prestazioni di malattia, invalidità, superstiti e maternità (esclusa la vecchiaia), nonchè degli assegni funerari.

Pertanto ai fini della concessione delle prestazioni il Paese di accoglimento terrà conto, per quanto necessario, dei periodi di assicurazione compiuti nel Paese di origine. In tal caso, se la legislazione del Paese di accoglimento prevede che il calcolo delle prestazioni si basi sull'importo dei salari o dei contributi o su un salario od un contributo medio, i salari e i contributi che l'organismo competente di detto Paese deve prendere in considerazione in rapporto ai periodi di assicurazione compiuti sotto la legislazione del Paese di origine, sono determinati sulla base della media dei salari percepiti o dei contributi dovuti per i periodi di assicurazione compiuti sotto la legislazione del Paese di accoglimento.

Nel caso in cui il lavoratore emigrato, antecedentemente all'espatrio, abbia già acquisito, in virtù della legislazione del Paese di origine, il diritto alle prestazioni di malattia e maternità, e agli assegni funerari in favore dei familiari aventi diritto, egli potrà far valere questo diritto nei confronti dell'organismo di previdenza sociale del Paese di accoglimento fino a quando non acquisti un diritto alle stesse prestazioni, in base alla legislazione di quest'ultimo Paese, tenuto conto della totalizzazione dei periodi di assicurazione.

Il pagamento delle prestazioni sarà effettuato secondo le modalità e nel limite dei periodi massimi stabiliti dalla legislazione del Paese di accoglimento.

Le prestazioni per l'invalidità ed ai superstiti, saranno concesse e pagate ai lavoratori emigrati o ai loro familiari aventi diritto dall'organismo competente di ognuno dei due Paesi contraenti, in conformità a quanto stabilito dalle rispettive legislazioni nazionali.

Prima di lasciare il Paese di origine, l'emigrato dovrà ottenere dall'organismo di collegamento un certificato dal quale risultino i periodi di assicurazione compiuti in detto Paese, nonchè i diritti già acquisiti relativamente alle prestazioni.

I certificati rilasciati dall'Organismo di collegamento del Paese di origine saranno validi nel Paese di accoglimento indipendentemente dalla legalizzazione della firma e da qualsiasi formalità consolare.

Nel caso in cui l'emigrato o un suo familiare avente diritto abbia necessità delle suddette prestazioni prima che sia decorso il periodo di attesa previsto dalla legislazione del Paese di accoglimento, l'interessato dovrà presentare il certificato all'Organismo di assicurazione sociale al quale è iscritto.

Se l'emigrato o un suo familiare avente diritto non sia in grado di presentare il certificato, il predetto Organismo dovrà richiedere il certificato in questione al competente Organismo di assicurazione sociale del Paese di origine, attraverso i rispettivi organismi di collegamento.

L'indennità di disoccupazione nei Paesi del Mercato comune

In materia di prestazione di disoccupazione, la nuova normativa comunitaria risulta completamente rinnovata e riveduta. Migliorativa sotto taluni aspetti rispetto al passato nei confronti dell'esportabilità delle prestazioni. Consente, infatti, a tutte le categorie di lavoratori di godere dell'indennità di disoccupazione al di fuori del Paese competente, abolendo in tal modo la norma che per alcuni Stati (Francia e Lussemburgo) limitava ai soli lavoratori del carbone e dell'acciaio la possibilità di esportare le prestazioni di disoccupazione.

Altro positivo aspetto, sempre sotto il profilo dell'esportabilità delle prestazioni, è dato anche dall'abrogazione della convenzione italo-tedesca del 5 maggio 1953.

La vecchia convenzione prevedeva che i lavoratori italiani, rimasti disoccupati in Germania e che rientravano in Italia per cercarvi un'occupazione, ricevessero il trattamento di disoccupazione previsto dalla legislazione italiana. Ora, in base al nuovo regolamento, le indennità vengono invece erogate nella misura prevista dalla legislazione tedesca: tali indennità, come è noto, sono superiori a quelle italiane.

Va tuttavia rilevato che, sotto altri aspetti, il nuovo regolamento presenta invece lati negativi e alcune limitazioni. Infatti dispone essere necessario che il disoccupato il quale si reca in un altro Stato per poter fruire delle prestazioni per disoccupazione, rimanga a disposizione dell'Ufficio del lavoro del Paese di ultima occupazione per almeno quattro settimane, anche se questo non è in grado di offrirgli lavoro. In questo periodo di tempo, pena la perdita del diritto all'indennità, gli è preclusa la possibilità di rientrare nella nazione d'origine. In altri termini, se il disoccupato vuole conservare il diritto alla prestazione, o fruire della stessa al di fuori dello Stato competente, deve necessariamente rimanere quattro settimane a disposizione dell'Ufficio del lavoro del predetto Paese.

Nell'intento di eliminare le cause più frequenti di intralcio alla speditezza e alla correntezza della definizione delle domande di disoccupazione, e allo scopo di evitare da parte degli interessati lamentele e reclami, chiariamo che, per la definizione delle pratiche, è necessario accludere alla domanda la documentazione rilasciata dalle competenti autorità del Paese nel quale il lavoratore migrante ha svolto per ultimo attività lavorativa: formulario E. 301 ed E. 303.

Il diritto della CEE, infatti, prevede due diversi procedimenti distinti dai moduli E. 301 ed E. 303.

Il modulo E. 301 viene rilasciato quando il lavoratore, dopo aver terminato la propria attività nel Paese nel quale era emigrato, intenda rimpatriare immediatamente nella sua nazione d'origine senza restare almeno quattro settimane a disposizione dell'Ufficio del lavoro competente. In tal caso, per la definizione della domanda si applica la legislazione italiana, e il periodo di lavoro svolto all'estero viene considerato parentesi neutra (si prolunga il biennio).

Diverso è il caso se il disoccupato, dopo il rimpatrio, si occupa almeno per una settimana e cessi dal lavoro in Italia. Allora può beneficiare del cumulo dei periodi assicurativi italiani ed esteri per accertare la sussistenza dei requisiti assicurativi e contributivi ai fini della concessione della prestazione per disoccupazione.

Il modulo E. 303 viene rilasciato quando il lavoratore, rimasto disoccupato nel Paese di ultima occupazione, resta almeno quattro settimane a disposizione dell'Ufficio del lavoro competente cercando di ottenere un nuovo posto di lavoro. Se, dopo trascorso tale periodo, la ricerca è negativa, il disoccupato può rientrare nella sua nazione d'origine. In tal caso, presentando il modulo E. 303 allegato alla domanda di disoccupazione, ha diritto alla prestazione fino alla durata di tre mesi e nella misura prevista dalla legislazione del Paese di ultima occupazione.

I lavoratori interessati, perciò, al momento del rientro in Italia, curino di entrare in possesso della predetta documentazione allegandola alla domanda che dovranno presentare all'INPS, tramite l'Ufficio di collocamento, al fine di ottenere una sollecita conclusione della pratica. In caso contrario l'istituto sarà costretto a richiederla all'organismo estero, rendendo in tal modo l'iter procedurale più complesso, più lungo e più dannoso agli interessi stessi dei lavoratori disoccupati.

LE ISTANZE DEGLI EMIGRATI FRIULANI

I nostri problemi in Argentina: assistenza malattia e pensioni

Richiesto uno snellimento nella procedura dei pagamenti

*Argentina: i nostri emigranti hanno chiesto una sollecita definizione delle domande di pensione e, se del caso, una revisione dell'attuale convenzione italo-argentina, che, tra l'altro, esclude ogni possibilità di **assistenza di malattia ai pensionati.***

*I tempi di definizione di una pratica di pensione tra l'INPS italiano e quello argentino sono lunghissimi, come sono molto complicati i **trasferimenti di valuta argentina in Italia**, per il pagamento.*

*Questi ritardi sono dovuti spesso all'insufficiente documentazione presentata dai richiedenti la pensione, **sia per quelli che chiedono la prestazione italiana** (versamento tessere, foglio matricolare attestante il servizio militare, ecc.), sia per quelli che chiedono le prestazioni argentine (nome della cassa di assicurazione, libretto d'ingaggio, data d'ingresso in Argentina, ecc.). Ma la procedura di liquidazione è senz'altro la ragione più importante del grave ritardo, in quanto richiede un doppio collegamento tra l'INPS italiano e quello argentino per i nostri emigranti che vogliono avere il pagamento della pensione italiana in Argentina.*

*Infatti **l'INPS italiano** deve trasmettere all'INPS argentino l'estratto dei periodi assicurativi e il prospetto di liquidazione della pensione, tenendo conto dei periodi assicurativi argentini e, quindi, deve attendere dall'INPS argentino, non solo il calcolo in base alla convenzione italo-argentina, ma anche il risultato della scelta fatta dall'interessato tra l'eventuale trattamento autonomo e quello in convenzione. Soltanto dopo aver acquisito queste ultime notizie l'INPS italiano può definire il calcolo della prestazione a suo carico e poi porla in pagamento ogni quadrimestre tramite la direzione centrale di ragioneria INPS di Roma con assegni circolari emessi direttamente dalle filiali del Banco di Napoli.*

Per chi ci ha chiesto come mai passi tanto tempo tra la decisione dell'INPS italiano e il pagamento della pensione, precisiamo che il diritto alla rendita italiana viene spesso ottenuto soltanto grazie al cumulo dei periodi assicurativi italiani e argentini e, quindi, è necessario attendere la decisione dell'ente assicuratore argentino per poter definire la misura della rendita. Infatti se esistono due quote di pensione a carico dei due Paesi, l'INPS italiano ne fa la somma (serie difficoltà si sono fin d'ora incontrate per dare un controvalore in lire ai pesos) e qualora tale somma non sia a livello del trattamento minimo previsto in Italia, aggiunge una integrazione che addirittura va pagata da entrambe l'INPS (ma lo INPS argentino paga?) in proporzione ai periodi assicurativi effettuati nei rispettivi Stati.

Nel caso, invece, nessun diritto a pensione esista in Argentina, ma soltanto in Italia, viene pagato un complemento sino ad adeguare la rendita stessa al trattamento minimo di legge italiano (dal primo gennaio 1974 di L. 34.750 mensili per i titolari inferiori a 65 anni di età e di L. 37.050 mensili per i titolari da 65 anni in su, salvo l'approvazione di un progetto legge che porterebbe ad un trattamento unico di L. 42.950 mensili). Si comprende, quindi, che il carteggio tra gli enti assicuratori diventa molto fitto e, tenuto conto della situazione di arretrato costituitosi negli uffici, se ne deducono i tempi tanto lunghi di definizione.

E' venuta usanza comune dei nostri emigranti in Argentina di rivolgersi ai Consolati italiani per ottenere da parte dell'INPS italiano un estratto della posizione assicurativa in Italia, quando basterebbe una semplice richiesta del libretto personale (duplicato perchè l'originale di solito viene consegnato dal datore di lavoro al lavoratore al momento del licenziamento) per avere direttamente il quadro contributivo.

Tale richiesta è giustificata perchè i nostri emigranti vogliono conoscere le loro possibilità di pensionamento ed anche perchè per presentare una domanda in Argentina si va incontro a spese per la legalizzazione dei documenti. A questo proposito siamo in grado di precisare che è possibile chiedere la sola pensione italiana all'ente assicuratore argentino obbligato per convenzione internazionale a spedirla subito all'INPS italiano); l'art. 11 par. 2) della convenzione, tra l'altro, stabilisce: «Tutti gli atti, i documenti ed altre scritte sono esenti dall'obbligo del visto e della legalizzazione da parte delle autorità diplomatiche e consolari».

Le richieste dei nostri emigranti argentini avanzate in varie occasioni, si riassumono in questi punti:

*1) il pagamento sollecito dei ratei di pensione maturati nell'assicurazione italiana tramite **le sedi provinciali dell'INPS** senza attendere lo scambio di notizie con l'ente argentino e il trasferimento alla direzione centrale di ragioneria in Roma;*

2) la salvaguardia della misura della pensione autonoma qualora questa sia superiore alla misura del trattamento minimo;

*3) il controllo da parte italiana del pagamento della pensione argentina **in Italia;***

4) l'estensione della convenzione all'assistenza malattia nei confronti dei pensionati argentini rientrati in patria;

5) l'esportabilità della pensione sociale italiana in Argentina.

Il riscatto in Italia del lavoro all'estero

Per ottenere il riscatto dei periodi di lavoro all'estero presso l'INPS, gli interessati devono, come è noto, comprovare con documenti originali di data certa gli elementi essenziali del rapporto di lavoro.

In molti casi, però, risulta obiettivamente difficile per i lavoratori disporre dei documenti originali, a causa del tempo trascorso e della carente struttura sociale nella quale può essersi svolta la prestazione d'opera all'estero.

L'INPS ha di recente stabilito che, ai fini del riscatto dei periodi di lavoro all'estero, oltre ai documenti originali sin qui riconosciuti siano ritenuti utili anche le dichiarazioni rese ora per allora dai datori di lavoro, purchè convalidate dalle competenti autorità consolari italiane per quanto riguarda l'effettiva esistenza e la durata del rapporto di lavoro e corredate da documenti circa le date di espatrio e di rimpatrio del lavoratore, fermo restando, in ogni caso, che la convalida delle autorità consolari deve riferirsi al contenuto intrinseco delle dichiarazioni dei datori di lavoro e non deve, quindi, costituire semplice «autenticazione» della firma dei dichiaranti o della regolarità formale degli atti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Sile dai gjaz

Pôc dopo il fat, 'e jere tornade a vivi in famèe e si jere une vore morentade: dopodut 'e veve dome chel fradi a pensâ par jê.

Un piezzon indaûr 'e veve vût un pari e une mari che la vevin sopuartade ben avonde, cun chei èstros di malnassude. Magari, no jere cause sô, che, il pari, ancje lui un pôc ledrôs, al veve sejariât dute su di jê la sô strambarie.

'E veve, di soreplui, une muse cussì malimbastide che, a so timp, j veve tignût lontan ancje l'ombre di un morôs; e chel al veve finît cul strambile di plui. Su la lune, quant che chel lusôr j jentrave tai gnars, nissun podeve stâj dongje.

Ancje jê 'e cognosseve ben la sô muse disditade e, par chel, no si cjalave mai tal spieli, o, se j vignive sù chel naturâl, 'e butave 'ne calumade tun veri o tun seglot di aghe, dulà che almàncul si smolave qualchi difiet.

Dome cul muri, il pari e la mari si jerin diliberâz di chel cjastic; ch'al jere passât, cun dute la robe di cjase, al fradi par ch'al viodès di jê. 'E Sile, al jere stât lassât il sotet: cusine e cjàmare di pît-sù e ch'e vès lavorât e mangjât in famèe. Un mût di siguràj la vite, ma che no vès sidiât nissun.

Il timp al sbrissà vie slis par un piez. La Sile 'e lavorave vulintîr la tiare, ch'e jere contadine dal cjâf ai pîs, e, intant, 'e spietave simpri une sfese di afiet di qualchidun; parchel si sfuarzave di sèi buine par miorâ la sô innomine. 'E veve, dentri, tant afiet di pojâ su qualchi creature, ma chê no compa-rive mai. Alore j rivà, come un ajût, il confuart di une besteute. L'afiet plui sancîr j rivà tai vôi di un gjat gris ch'al sintì, dal moment, di fidâsi di jê. E jê j cjarezzave il pêl slissot, lu nudrive cun tocuz di formadi, s'al puartave a durmî, tun zèi, te sô cjamare. La Sile 'e capive di no sèi plui bessole, e, pe prime volte, no domandà nuje di plui di chel gjat. Lu cjapave tai braz, lu cocolave, j diseve peraulutis. I siei di cjase no la abadavin, che ur someave un fat naturâl. 'E veve pûr di sejamâ cjarezzis su ale che la confuartave! Il mâl al fo che il gjat al jere, invèzzit, 'ne gjate smorfeose che, a so timp, 'e pojà tal fen une rie di gjatuz ch'a jerin il campionari di duc' i gjaz di Cja' Piz. E, piês, al fo che la Sile no olè copâu. A 'nd' ere di dutis lis fatis: un sgrisulât, un blanc, un rôs e rabin ch'al soflave come un spisimât, e un neri ch'al viveve dome pai siei vôi di sòlpar. Il fradi la preà di inneâju, ma ni sanz ni meràcui no rivàrin a voltâle.

I gjaz a' fasevin ridi. Si rimpinavin, si tombolavin, a' saltuzzavin pardut, e la gjate ju tignive a menz.

La Sile 'e veve il grim simpri plen di gjatuz. Parsore lis sôs spàdulis o sul cjâf, a' jerin come di cjase, e jê 'e jere contente, ancje se j vanzave qualchi sgrifignade.

'E lave a vore, e 'e spesseave par tornâ a viodi di lor. Ur leave flocuz 'tôr il cuel e ur dave nons ch'a jerin stâz, vadì, chei di strumenz antîcs di musiche: la Tintine, la Barintine, il Tilibili...

E guai a tocjâju! Al scomenzave in jê chel stralunament ch'al faseve pinsirâ il fradi. Luj e la femine a' bruntulavin par chês bèstiis, intrigosis, e i fîs, se la Sile no viodeve, lis pidavin come balis di gome. Se jê si 'nacuarzeve, il manco ch'a sintivin al jere: « Sassins di strade! ».

Pazienze. Che si fôs fermade a chês cine besteutis! Ma qualchidun al veve pesât il so dèbul e, di gnot, a chei cine, s'inzontave simpri un gjat forest ch'al jentrave dret tal so cûr, dulà ch'al cjatave un grant depuèsit di afiet.

Ma no si pò sopuartâ, in cjase, un disòrdin di chê fate! I gjaz no àn comant e no si làssin custumâ, e a' son simpri in olme par strafuî ale di bon, e a cjàtin di pojâle pardut. Il fradi j cjantà clâr e net che nol oleve stomeèz in cjase, e jê j sigà ch'e oleve la cusine e la cjamare dal test. Lôr a' scugnìrin puartâ fûr, 'e svelte, semplis e impresc' de stànzie dongje l'ort.

La Sile 'e comprà 'ne sporte di scòfis, e po vie pai borcs a scombatî pal pagnut dai gjaz; e duc' j dave robe, parceche, sore, 'e saveve simpri contâ ale, che « ...cul "grazie" no si pae... ». 'E faseve pronòstics sul timp, e qualchivolte 'e induvinave, 'e dave rizzetis casalinis par qualchi malan e, plui di dut, 'e contentave il naturâl de int cul puartâ atôr lis storiutis ch'a bulivin tes famèis. 'E jere deventade la cjantestòriis dal paîs, cun meneùzzis squàsit legris.

Ma cuintri il fradi la veve fisse. « Al à il cjâf stuart come il tôr di Madone » 'e diseve; e no capive che la stuarte 'e jere jê, biade Sile. Si sbrocave cuintri di lui ancje cun chei che no lu cognossevin.

E tornave a cjase cu la sporte plene, e i gjaz si siaravin intôr par cenâ. Po duc' si sparnizzavin a fâ un cercli ta l'ombre. Une cise di vôi lusinz. I vôi, zâi di diliri, dal gjat neri, e chei verz e elètrics dal rôs, jê ju cognosseve ancje tal scûr. E, di gnot, dut un gnaulâ striât. E la cugnade, che no veve siarât voli, si lementave, e lis barufis a' continuavin il davoi de gnot, e la int, a miez fra ligrie e pore, 'e crodeve che si scjaveglassin.

La Sile 'e dave dut 'es bèstiis, e la pelagre j jentrave tal sanc e j scjadeve il sintiment. Che aromai e' tirave i vôi ancje jê come i gjaz.

Une dì che s'inmalà la Tintine, 'e sigà ch'al jere stât un fat di trisvoli di qualchidun, leât al fradi, e che i gjaz si à di rispetâju, ch'a tègnin dentri l'anime dai muarz.

Si disfave par lôr, che, almanco, a' stavin cidins e la lassavin tasê, par zornadis a dilune, quant che j cjapave chê menade. 'E viveve leade 'e lune e al siroc e, alore, 'e restave ferme e incjantade, ch'e someave ch'e vès il zùs.

E une dì che j manejà il Tuntun, 'e scjampà disperade e nissun la cjatà par un piez. Il fradi si sledrosà a cirîle cun altris di lôr, e la cjatà tal bosc, smemoreade e patide pal frêt e pe fan. Qualchidun al bruntulà che nol veve di sèi dome pe rabie dai gjaz ch'e faseve cussì, ma ch'e podeve sèi ancje malade, e ch'al jere pericul a no pensâj.

Il miedi j fasè un lunc discôrs par fâj capî ch'al jere pal so ben lassâsi menâ tun puest che la varessin vuaride. E jê crodeve dut. Cussì la menàrin vie.

E... lajù, jê si sentà in bande cence fevelâ cun nissun e cence olê sbaldisi in qualchi lavorut.

Une dì che une infermiere j puartà tavuàis di pleâ, jê si voltà di chê altre bande e po 'e bruntulà: «Jo no plèi tavuàis.. Chi, 'o soi vignude a fâ la mate e no a lavorâ...».

MARIE FORTE

Un angolo di Carnia che molti debbono scoprire e che tutti dobbiamo conservare: è a Ovasta di Ovaro, ed è il segno d'una civiltà che bisogna impegnarsi di mantenere intatta. La bellezza non deve morire. (Foto Del Fabbro)

Al lât

Dopo tant timp
'o soi tornât al lât:
rive deserte
cence fîl di vite.
Sôl il suspîr d'un vêl
e i vôi di glace
a' jèrin lì tal àiar
come dôs lunis
ch'a no van mai a mont.
Svuèi di sisilis
a' sliserivin l'ore
e l'aghe 'e discusive
un pôc di cîl.

MARIO ARGANTE

Uno scorcio panoramico di Meduno, con la chiesa parrocchiale. (Foto Maffei)

Gno nono

Al veve lis mostàcjs, gno nono; e al someave un brigant. Ma al jere un brigant ch'al vaìve se j murive un garòful; se il soreli, masse fuart, o la tampieste j ruvinàvin i canelons, i violârs o il basili. Un brigant che si visave quant ch'a rivàvin lis sisìlis e ch'al saveve il nît dai rusignûi.

Jo lui cjatavi simpri sentât te cusine, dongje il fûc, bessôl; e no sai s'al vaìve, s'al preave o s'al cjantave in scuindon. Al tirave fûr la tabachere, simpri chê, e sù. Po' cun tune biele stranudade al taponave dut. Quasi quasi al sameave ancje lui un zoc, tal scûr, chal spietave di sèi brusât cui lens vecjos.

Tante pòre che mi faseve quant che, sentade sul so braz, mi cjacarave e al cirive di fâ la vòs plui fine ch'al podeve! Ma lis mostàcjs nol rivave a platâlis; e jo 'o sbrissavi jù, di corse, prime che mi bussàs.

Gno nono al sameave un brigant e jo, cumò che mi visi, 'o vevi pòre dal plui bon brigant ch'al sèi stât al mont.

Stagjon di cjazze

Ta chê domenie buinore, dopo Messe grande, l'ostarie di Tilio dal Tram 'e jere plene di int, co al rivà gno copari Tite, mondurât come un gjenerâl de rivoluzion.

Dopo un « bondì! » che lu varès sintût ancje Lelo Zoràt, che dôs oris prime al jere in « orbite » pes tàulis dal locâl, al poà ju la sclope par disleâsi un sotpanse di cartatùcjs: — « Cà si cope, no si compre! » — al disè, gjavant la cjapiele di stranc' e spizansi i mostacjons.

'Zef, che al veve capide l'intifone, j domandà: — « Cemût ise lade, Tite, l'anade al estero? ». — E lui: « Eh... se 'o vès di fâ 'ne conte de vite menade pes Gjarmaniis, al sarès dome di ridi. I miei paesans mi clamàvin "Tite il dret", e a nomenâmi, si sgrisàvin cul poleâr il polpàz de muse; però ch'o vevin lis maluseriis che ur fasevin magòn, jeri jò che ju tignivi in gjambe... ».

E 'Zef di bòt: — « Ma la stagjòn... si... l'anade vie, la vêso fate interie? ». E Tite ordenant miez litro: — « Viôt mo, la mê "anade" le ài dividude in doi tocs: stagjon di vôre, e stagjon di cjazze! Quan'che al è di lavorâ, si lavore, ma co rive l'ore di trai, Tite al mole dut e, marsch!, a cjase a cjolisù la "colubrine" spudebalìns... Chêi quatri jéurs tra le Tresemane e Felèt, ch'a fàsin la polse in primevere, a' spizin lis orelis quan'che mi viòdin rivâ pe strade basse sdrondenant il valisòn di pùar barbe Pieri » —.

'Zef, menant il cjâf par invelegnâlu, j disè: — « Ah... dut timp piardût... E po, si pàrial bon a pescjâur dut a chei puôrs contadins?... » —.

Tite, voluzzant un pac dut sanganât, al scomenzà:

« Ancje maimodant ch'o cirivi chist jéur, 'o ài barufât cul contadin paron di chê campagne. "Va vie di lì", mi berghelave, "tu mi pèscjs su dut...". Ma Tite nol à molât; 'o ài passât i strops centimetro par centimetro; intant che il cjàn al faseve un "bon" dal diambar, al si scrufuiave come un ch'al à l'ernie al disco e cul music dut impantanât mi "pontave" come par dimi: "Tite, arche la sclope: lu vin cà!...". Jò 'o ài ribaltât dutis li tamossis, controlât dutis li farcariis, passât in riviste duc' i agârs, batût duc' i zufs di jarbe, visitât dutis lis clòcjs dai moràrs. Nuje! 'O sôi tornât indaûr, tornât a vjodi... Nuje! A' jerin, sì, lis talpis, qualchi cjaveli di pêl, qualchi sporchèt personâl; ma dopo, fra li mês talpis e chês dal cjan, no si capive plui nuje.

Quan'che 'o cirivi di riordinâ lis pistis, ti sint di gnûf: "Ah, pùar jo! 'o sôi ruvinât, no mi nas plui nuje... Atile..., tu sês Atile". Al jere di gnûf chel screanzât di contadin. "Alt! — jo j ài dit — tant lui al si sbàlie: jo 'o soi Tite". "Nooo... — al mi fâs — tù tu sês Atile, il disastro dal Signôr".

"No, siorut, al si sbàlie; jo là dal Signôr no ài fat nuje; 'o sarai il disastro dai jéurs, il macèl des pernis, l'obitori des quais, la fracassine de robe migratorie... e se mi fâs vignî sù il convuls, lu cjapi in note tal elenco de selvagjne stanzjâl, e 'j moli une tonade te cavalote dai bregôns che i fâs il cûl come un scolepastis; al capìt?".

Al mi veve capitât un fûc tal cjâf, un sbrusighin pe vite, e 'ne pizze tal dêt ch'al si dopre par trai, che no sai ce sant che mi à tignût; po si viôt che ancje il so âgnul custode al à capît che no j deve confidenze e lu à compagnât, magari mongulànt, fûr de traietorie de me sclope... Je invidie, dute invidie!

Ma Tite no si spavente. No mi sôi piardût di tramontane: 'o ài concentrât di presse dute la mê sperienze, e di gnûf 'o ài batût la piste: clap par clap, frôs par frôs. Ma al pareve che il jéur al ves vudis li alis tai pîs.

Ma Tite no si à piardût di coragjo! Soi fermât, clamât il cjàn e studiât cun calme la situazion; podeve dâsi che, ta chel berlarili vût cul contadin, al mi fos scjampât, parcè il jéur nol à migo lis zuculis tai pîs par sintilu. Podeve jessi lât vjars il Cormôr, ma no... ce disio, i jéurs no le àn cun chêi di Plain, e nancje vjars il simitieri. Masse di malauguri!

Sì, sigûr! al jere là; tes Brisiôns... il cjàn, dopo vêmi sfolmenadis siet o vot gjalinis e jessi stât in ferme su tre o quatri gjàz... Finalmentri, tun biel verzâr, lu ài brincât e... tatàmm, dôs tonadis di "doppio zero" e... pataplòf, partiare come un sac di cjastinis. Ooooh, al jere vignût fûr dut il Borc: duc' volèvin viòdilu, ma Tite al è modest: nol è di chêi ch'a fàsin il gîr dal paîs par fâ viodi ch'e àn copât il jéur; Tite lu à platât a colp! Lis feminis babotis e' àn spesseât a contâ i cunins e une, parfin, 'e clamave lis gjalinis. Figuràisi... magari doman a' varàn il coragjo di dì che al jere lôr... Invidie, dute invidie. Tite nol tocje nuje che nol sedi salvadi, e a cjase mê si mangje jéur dute la sante setemane ».

No sai cemût che le à suiade gno copari « Tite il drèt ». Al pâr che te sere, quan'che ancje lui al jere in « orbite », 'Zef al vedi svuluzât il pac e cjatât un jéur... neri.

CHECO TABAJOT

Una foto d'archivio: oggi Casasola di Frisanco non è così; ma forse qualcuno dei vecchi emigrati ricorda queste case, questi muri che recano l'impronta di un'atavica saldezza. Ma la casa canonica, anche oggi, è vecchia: ha urgente bisogno di restauro.

Flocs di pôl

CALCUI

Agnul Foscjàt al è lì sentât ch'al medite ogni tant sui sôi 93 àins. L'altre dì, dopo vê pensât un pôc, al dis: « Ce a lûnc che la tiri! 'O devi vê plui di dusinte àins! ». E so fie: « Ma, pari, ce maniere di parà-sù il cont! ». E Agnul: « Ah, no? Secont vualtris, 'o ài simpri chêi! ».

PENSIONS

Savût che tanc' vecjos predis e' àn pensions di quìndis, vinc' e di trentemil francs al mês, Rafaèl, che no la à mai vude trop cun lôr, al dis che si po scomenzâ a crodi che no sèdin lâz predis par fâ proprit i bêz.

ANCJE DI CHESTIS

In tun pais nestri, un omp al sint vie pe gnot che j stan puartànt vie lis gjalìnis. Plen di fote, al cjape la sclope, al salte fûr di sburide in tal scûr, traìnt un pâr di colps. Purtrop, il lari al ven colpît in plen e al sucêt... il piês.

Al proces, si à savût che il paron des gjalinis al veve zà donât ae vêdue dutis dôs lis sôs cjasutis e che cumò j pae l'afit.

No stin a crodi a dut ce ch'e dìsin i poètis su lis virtûz da la nestre int, parceche qualchi volte « dut il mont al è paìs », ma in Friûl e' puèdin sucedi ancje di chestis.

L'ULTIN DAL AN

Vigj Sflacje nol rive adore a viarzi la puarte de becjarie, ch'e je pitost dure, e il becjâr j sberle: « Sburte, Vigj! Setu cussì flap? ». E Vigj, jentrant: « Satu cemût ch'e je: quan'che si rive insomp dal an, si è scuniz ».

STRADIS GNOVIS

Ogni an che Riedo Ferùi al ven de France par polsâ, al cjate che il troi ch'j àn fat sul so cjampût i granc, e ancje i fruz ch'e van a scuele, par scurtâ la strade, al devente simpri plui grant e slìs.

No savint proprit ce fâ par fâ cessâ chel vâ e ven, biel che rassegnât, ti picje ju tabelon sun tun pâl dongje dal troi cu la scrite « Vie de Comoditât Enrico Fermi ».

GUIDO MICHELUT

Quatri-cent Cinc-cent

Si rivave sul prât senze incontrâ anime vive, chè il soreli sbassât al petave di traviârs su la tiare infogade e al sveave un nûl di tavàns che perseguitàvin la nestre mule.

In lontan, tra lis riis de jarbe in tai, si vedèvin i setôrs in ris'cjele che seàvin acanâz.

— Sìntistu la musiche dai falzùz che va murìnt? — al mi diseve il plevan... — 'E fàsin apene du-sin-te, tre-sin-te, e al manèje ancjemò un bon quart di zornade.

Al dismontave, al deve un gran sivil, e dute chê int, lassade la vore, 'e iere atôr de nestre carete. A un par un dispensave un pagnùt, un pâr di fetis di salàm e une tazute di vin, che ur leve par ogni vene.

— Da brâs, coragjo, tornàit te' vore — a' i diseve, e prime di voltâ la carete al spietave lì sul prât fin che iu vedeve di gnûf a taeâ.

— Sìntistu cumò i falzùz?... 'e no fàsin plui du-sin-te, tre-sin-te, ma quatri-cent, cinc-cent...

E si leve a cjase a preparâur di cene.

CATERINA PERCOTO

Il puarte cichis

Son tre cichis,
misturadis a sinize,
fredis,
strizzadis fin tal ultin,
muartis, sul taulin.
Mi ricuardin
la vite,
la mê,
che lassarai,
come une ciche...
Ma 'o speri
che vebi dât
di plui
di un nûl
di fun.

Windsor (Canada)

BEPO FRANZEL

Friuli-Venezia Giulia: «regione periferica»

Il direttore agli affari economici, ambasciatore Cesidio Guazzaroni, ha comunicato al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, e all'on. Corrado Belci che la nostra regione ha recentemente avuto alcuni importanti riconoscimenti nell'àmbito della Comunità economica europea, grazie anche all'interessamento del ministro degli Esteri, on. Aldo Moro.

Secondo quanto comunicato, la commissione della Cee ha approvato un progetto di regolamento che viene a sostituire quello presentato lo scorso anno e nel quale, relativamente alla lista delle zone agricole prioritarie previste dal regolamento Feoga, è stata inclusa anche la regione Friuli-Venezia Giulia, che in tal modo potrà fruire di molte nuove provvidenze contemplate dal regolamento in questione.

La nostra regione è stata altresì inclusa fra quelle che potranno beneficiare degli interventi dell'istituendo Fondo europeo di sviluppo regionale, che opera al fine di attuare una concreta politica regionale nell'ambito della Cee.

L'ambasciatore Guazzaroni ha inoltre assicurato all'on. Belci il costante interessamento del governo nazionale affinché la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia venga inclusa nella lista delle regioni « periferiche » che saranno stabilite anche in seguito al prossimo riesame sulla situazione europea imposta dalla necessità di definire le zone centrali e periferiche dei nuovi Paesi aderenti.

Presentata a Roma al ministro Toros la Guida delle regioni

Il prof. Francesco Forte, vice presidente dell'Eni, ha presentato a Roma, nei locali d'una nota libreria, la *Guida delle regioni d'Italia* al ministro per le regioni, sen. Mario Toros, alla presenza di numerosi parlamentari e amministratori regionali.

Edita dalla Società italiana per lo studio dei problemi regionali, la *Guida delle regioni d'Italia* si suddivide in due volumi (« La nazione » e « Le regioni ») e, oltre ai settori dell'ordinamento dello Stato e delle regioni, tratta importanti rubriche quali: agricoltura, industria, artigianato, commercio, cinema, musica, teatro, comunicazioni, trasporti, consulenza aziendale, pubblicità, pubbliche relazioni, ricerche di mercato, credito, finanza, culti religiosi, cultura, ricerca, sperimentazione, edilizia, urbanistica, giustizia, informazione, stampa, partiti politici, previdenza, assistenza, rapporti con l'estero, sanità, servizi pubblici, sindacato, ordini professionali, sport, tempo libero, collezionismo, turismo.

Inoltre, la guida dispone di indici sommari e analitici in ciascuno dei due volumi. Il ministro Mario Toros si è vivamente complimentato per l'opera e ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa, che non può non contribuire a migliorare la conoscenza della realtà regionale.

AZZANO DECIMO - Un momento della manifestazione in onore del dott. Giovanni Pujatti nel cinquantenario della sua professione medica. Il festeggiato (in piedi, a destra; seduto accanto a lui è il sen. Montini) riceve da due emigrati residenti a Windsor, i sigg. Modolo e Mio, la pergamena che attesta la gratitudine e l'augurio degli azzanesi operanti nella città canadese. (Foto Gregoris)

LETTERATURA ED EMIGRAZIONE

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha tenuto nello scorso mese di novembre, nella sede del circolo culturale udinese « Ernesto Piemonte », un'applaudita conferenza sull'importante e interessantissimo tema « La letteratura friulana e l'emigrazione ».

A presentare l'oratore è stato il presidente del circolo stesso, on. Guido Ceccherini, che ha ricordato la figura di Piemonte, al nome del quale è intitolato il sodalizio, delineandone la figura umana e sottolineandone l'opera di uomo politico.

Il presidente della nostra istituzione ha parlato in particolare dei suoi incontri con le comunità friulane all'estero, dall'Argentina al Canada, dall'Australia al Sud Africa, rivivendo le sensazioni provate in quelle sempre umanamente fruttuose occasioni. Il conferenziere ha quindi letto con particolare entusiasmo e calore alcuni brani di prose e poesie dei migliori poeti e scrittori friulani.

La gratitudine al dottor Pujatti degli azzanesi vicini ed emigrati

Gli azzanesi che dimorano nella terra natale e quelli delle comunità sparse un po' in tutto il mondo hanno voluto manifestare il loro affetto e la più sentita riconoscenza al dott. Giovanni Pujatti, da cinquant'anni medico del paese. La manifestazione ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni nelle sale dell'albergo Italia.

Sotto la regia del cav. Hofer, uno dei principali promotori della manifestazione assieme al consigliere regionale Cogo e ad altri amici, è stato un susseguirsi di interventi oratorii che hanno messo in luce un'attività che non può essere valutata soltanto dal punto di vista professionale, ma che va inquadrata nei valori di una missione che il dott. Pujatti ha condotto cercando sempre il vantaggio degli altri.

Hanno parlato il sen. Montini, a nome suo e dell'on. Fioret pure presente alla serata, il sindaco Bortolin, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», l'arciprete mons. Cadore, il medico condotto dott. Plateo, il direttore del centro Inapli Polpatelli. Ne è uscito un ritratto completo, nel quale l'anziano professionista è raffigurato come benefattore d'una comunità che egli ha contribuito a elevare anche dal punto di vista sociale, spirituale ed economico.

A tutti ha risposto lo stesso dott. Pujatti, dando indirettamente conferma che le qualità attribuitegli costituiscono un esempio di semplicità e di laboriosità come pochi. A ulteriore riconoscimento della sua cinquantennale opera, il festeggiato ha ricevuto dal sen. Montini la medaglia della cittadinanza onoraria e dall'on. Fioret la medaglia degli azzanesi residenti nella città canadese di Windsor. Le pergamene annesse ai due riconoscimenti sono state consegnate dal sindaco Bortolin e dai rappresentanti di Windsor, sigg. Modolo e Mio. A sua volta, il presidente della nostra istituzione ha offerto al dott. Pujatti una targa del Club azzanese di Toronto. Il sen. Montini e l'on. Fioret hanno quindi consegnato al festeggiato due quadri inviati dalla comunità azzanese di Thunder Bay, e la signora Breda un piatto d'argento con dedica inviato da Toronto dai figli. Il sindaco ha presentato un anello d'oro con impresso il numero «50», mandato dal figlioccio Antonio Mascarin di Toronto, e il sig. De Luca, pure di Toronto, ha infine consegnato al dott. Pujatti una raccolta di monete d'argento, omaggio del sig. Tiberio Mascarin, anch'egli di Toronto.

Numerosissimi i messaggi d'augurio, tra cui quelli degli assessori regionali Giust e Nardini, del sottosegretario candese al tesoro Carletto Caccia, dell'ex sottosegretario canadese Umberto Badanai, del sindaco della contea di York (Canada) Philip White, del consigliere comunale della stessa contea Peter Bosa, del direttore generale della Camera di commercio di Toronto dott. Antonio Valeri, delle comunità azzanesi di Toronto, di Thunder Bay, Windsor, Montreal, Sudbury, Hamilton, Detroit, del sig. Mattellone presidente della federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera, e di altri emigrati di Azzano e di altri paesi friulani.

Tra i convenuti c'erano il presidente dell'IACP, Bertolo, l'arciprete del duomo di Pordenone mons. De Carlo, don Pedron parroco di Fagnigola, il prof. Boer, il maresciallo Marici comandante della stazione carabinieri di Azzano, i dott. Sartor, Selva, Pancino, Pesenti, Innocente e altri, le signore Montini e Pujatti, i figli prof. Giovanna, prof. Remi e Pino. A tutte le signore è stato offerto un omaggio floreale.

La Corale azzanese, diretta dal m° Bariviera, ha eseguito alcuni pezzi di folclore.

Impianto a Fontanafredda per la conservazione del mais

Un impianto di essiccazione e conservazione del mais è in costruzione nel comune di Fontanafredda. Lo ha voluto l'Ersa, che sta applicando il programma di sviluppo e valorizzazione della coltura maidicola regionale, che prevede nel settore specifico la realizzazione di adeguate strutture cooperative in grado di assicurare la salvaguardia del prodotto. Il nuovo impianto, che fruisce delle agevolazioni finanziarie del Feoga (l'organismo finanziario della Comunità europea) e dello Stato, è dimensionato per lavorare nella stagione di raccolta 150 mila quintali di mais umido, con una capacità complessiva di stoccaggio di circa 100 mila quintali di granella secca.

Queste le principali caratteristiche dell'impianto che sin d'ora si può definire fra i più importanti della regione: due colonne essiccanti capaci di lavorare nelle 24 ore circa 4 mila quintali di mais verde con umidità iniziale del 28-29 per cento da ridurre al 14 per cento; capacità della fossa di ricevimento pari a 700 quintali, evacuabile a un ritmo orario di 500 quintali; sei sili cilindrici per lo stoccaggio temporaneo della granella umida in attesa dell'essiccazione, con una capacità complessiva di 5 mila quintali; otto sili per lo stoccaggio della granella secca con una capacità complessiva di 95 mila quintali circa; impianti silo-termometrici e di ventilazione per il controllo della conservazione della granella nei sili di stoccaggio; massima automazione per quanto concerne i comandi e la manovrabilità dell'impianto.

Il centro di essiccazione è ubicato in una zona maidicola comprendente i comuni di Fontanafredda, Sacile, Brugnera, Porcia, Pordenone, Cordenons, San Quirino, Roveredo in Piano, Aviano, Budoia, Polcenigo, Caneva di Sacile e territori contermini. Tutti i produttori di mais, le cui aziende rientrano in questa zona, hanno dimostrato il loro interesse per l'iniziativa dell'Ersa, che vedono come uno strumento idoneo a valorizzare il loro prodotto e, soprattutto, a difenderne il prezzo.

Dopo 47 anni, per iniziativa di uno di essi (il sig. Lodovico), si sono riuniti a Pozzo di San Giorgio della Richinvelda tutti gli undici fratelli Lenarduzzi: i sigg. Lodovico, Rita e Ines residenti in Argentina rispettivamente da 47, 45 e 25 anni; i sigg. Teresa, Gabriele, Otello e Ines, emigrati da molto tempo in Canada; gli altri quattro, rimasti nel paese natale. Ogni parola intesa a esprimere la gioia per l'incontro è superflua. Il sig. Lodovico Lenarduzzi saluta attraverso questa foto la zia Olvina, residente da 65 anni in Canada e a cui ha fatto visita prima del ritorno in Friuli, e invia auguri ai parenti e amici sparsi nei cinque continenti.

CI HANNO LASCIATI...

Pietro Puntel

E' morto in Francia, dove era emigrato nel maggio del 1949 e dove esercitava la professione di assistente edile, il sig. Pietro Puntel, che gli amici amavano chiamare «Pierazo». Nato a Cleulis, in Carnia, il 22 settembre 1929, si era sposato nel 1956 con la gentile signorina Colette Maillard, nativa di Vertus (dipartimento della Marna). Ucciso lo scorso 14 ottobre da un male incurabile, lascia due figli: Ive e Sophie. A Cleulis vivono i genitori, il fratello e tre sorelle; un'altra sorella, sposata Dall'Oste, vive in Francia, a Vertus. Questi i dati biografici del nostro corregionale. Ma di lui, della sua figura morale, e del cordoglio suscitato dalla sua morte, ci parla qui di seguito un suo compaesano residente a Thionville, il sig. Luciano Primus, con uno scritto che pubblichiamo integralmente.

«Pierazo, can-dal-orco, ce manière di ricevimi! ». Furono quelle le parole che mi uscirono come un dolce rimprovero entrando nella camera ardente mentre appoggiavo la mano con rustica delicatezza sulla bara, come a battergli amichevolmente sulla spalla. Aveva un anno appena quando lasciai Cleulis, decenne, per seguire la mamma a Preone; e non era da meravigliarsi che non lo conoscessi fino al giorno che, in vacanza, c'incontrammo. Avevo sentito parlare di lui come di un giovane intelligente e serio; avevo udito vantare le sue capacità nel campo edile e sportivo, del suo calore umano, del suo amore per la terra. In una parola, agli occhi e a giudizio della gente egli rappresentava l'uomo completo sotto tutti gli aspetti; e non nascondo che la mia vanità mi rendeva geloso. A far sparire quella gelosia bastarono poche parole; e, come gli altri, appresi non soltanto ad ammirarlo, ma a legarmi a lui di vera amicizia. Da qualche anno a questa parte non tralasciavamo occasione per incontrarci, ed egoisticamente gioivo nel credermi nella cerchia dei suoi preferiti. Quanti errori, quanti giudizi errati mi feci di lui, e quale lezione mi diede nel suo silenzio! ».

«All'annuncio della sua morte, Cleulis e l'Est della Francia ebbero un fremito; e al funerale si incontrarono i familiari di là e quelli giunti con degli amici da Cleulis con i Puntel di Troyes, di Chateau Thierry e quelli di Mourmelon con i Primus e i Micolino, con gli Unfer da Reims, i Duratti da Yutz, i Silverio, altro orgoglio cleulano per grandezza, intelligenza e modestia, con rappresentanze dell'impresa da Reims e Troyes; operai e maestranze della "Remco", dove esplicava la mansione di assistente; operai e maestranze della società "Demay" di Reims, per la quale lavorò in qualità di capo cantiere; i Manné di Mourmelon in rappresentanza anche dell'impresa "Laudy", con la quale Pierazo iniziò la carriera; i Tassotti da Vertus; l'Associazione sportiva; l'Associazione vinicola; i pompieri in divisa e tutta la popolazione della cittadina. Questa gente — e quella che dimentico, perchè troppo numerosa — mi fece comprendere che Pierazo non aveva prediletti, che egli non faceva distinzione tra gli esseri che avvicinava, dava a tutti tutto sé stesso ed era ricambiato di pari moneta. Quell'accorrere da ogni angolo per prendere parte al dolore della famiglia, per accompagnarlo all'ultima dimora, quella prova in massa di attenzione, di rispetto e di affetto, fu la sua seconda lezione; e, vergognoso di fronte a tanta grandezza, compiangevo la mia mediocrità».

«Fosti maestro, Pierazo; e a prova della riconoscenza che ti debbo, con i parenti e con gli amici della Marne faremo in modo che la Famèe furlane, che tu tanto sognavi, diventi in quel di Vertus una realtà. *Mandi*, Pierazo».

Alessandro Zamparo

In un incidente automobilistico ha perduto la vita in Venezuela, a soli 52 anni d'età, il nostro corregionale sig. Alessandro Zamparo. Era nato a Iutizzo di Codroipo, dove ancora risiedono un suo fratello e due sorelle. Emigrato nel 1948 a Barinas, non lontano da Caracas, capitale della repubblica venezolana, fu un intraprendente e instancabile lavoratore: con la sua attività era riuscito a fondare, e a gestire con la collaborazione di due soci, due avviate segherie che avevano assicurato benessere economico alla famiglia: una famiglia esemplare, composta dalla moglie e da sette figli (tutti ancora assai giovani), alla quale il sig. Zamparo aveva prodigato tutte le attenzioni e tutte le cure, rivelandosi un ottimo papà.

Mentre eleviamo un accorato saluto al nostro corregionale così immaturamente e tragicamente scomparso, esprimiamo all'angosciata vedova, ai desolati figli e a tutti i familiari i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Renzo Piccoli

Un male inesorabile ha condotto alla tomba un nostro caro e stimatissimo lavoratore: il sig. Renzo Piccoli. Era originario di Zompicchia, frazione del comune di Codroipo, e aveva soltanto 48 anni. Era emigrato giovanissimo in Spagna come cameriere, e si era fatto volere bene dovunque aveva prestato la propria opera: di carattere mite, sempre sereno, discreto e affabile, era considerato un autentico modello in una professione la quale richiede particolari doti di capacità e di buon comportamento. Tali doti avevano fatto sì che, alcuni anni fa, avesse potuto assumere la gestione d'un albergo a Caldetas, in prossimità della città di Barcellona, avvalendosi dell'aiuto della moglie, signora Ramona, e di due figli: in breve tempo, l'albergo («Hestrac» il suo nome) acquisì una numerosa e distinta clientela.

Alla vedova e ai figli, l'espressione della nostra affettuosa solidarietà nel gravissimo lutto che li ha colpiti; alla memoria del sig. Renzo Piccoli un reverente saluto.

Francesco Jacuzzi

A Berkeley, in California, si è spento a 84 anni d'età il sig. Francesco Jacuzzi. L'abbiamo appreso da una laconica comunicazione d'un familiare dell'estinto e da un «ricordino» a stampa contenente pochissime e generiche indicazioni; da esse, praticamente abbiamo conosciuto soltanto che il nostro corregionale era nato a Casarsa nel 1889. Null'altro. Ma noi sappiamo che non sono necessari lunghi cenni biografici, sottolineature di attività e di benemerenze, per provare dentro di noi il cordoglio: ogni amico che ci lascia (e il sig. Jacuzzi era un nostro amico — anche se non l'abbiamo mai conosciuto di persona — perché da anni e anni corrispondeva puntualissimamente l'abbonamento a «Friuli nel mondo») ci fa più poveri e soli. Ci inchiniamo perciò sulla sua tomba, eleviamo alla sua memoria un commosso pensiero.

Lidia Assunta Isola

Nella sua terra friulana è morta, poco prima di varcare la soglia dei quarant'anni, la signora Lidia Assunta Isola, nativa di Montenars, che nel 1963 si era trasferita nel Granducato del Lussemburgo per seguire il marito emigrato. Mamma d'un magnifico bambino, l'ha lasciato per sempre, dopo averlo visto accostarsi alla prima Comunione. Forse fu quella l'ultima gioia per una donna che fece della famiglia l'unico scopo dell'esistenza: per il marito, per il figlio, non risparmiò neppure una delle sue energie: davvero la vita fu, per lei, un continuo e ininterrotto atto di dedizione. La morte d'una creatura umana, chiunque essa sia, provoca in tutti tristezza e sgomento: ma diviene lutto di tutti quando chi si allontana definitivamente da noi è una mamma ancor giovane, una sposa che allietò con la sua presenza (talora mascherando sotto un sorriso il dolore, la preoccupazione, la durezza del sacrificio) il lavoro d'un uomo lontano dalla sua terra. E il lutto è particolarmente profondo per quanti, nel Lussemburgo, l'hanno conosciuta, e perciò circondata di considerazione e di stima.

Al nostro cordoglio per la scomparsa della cara signora Lidia Assunta Isola e alle espressioni di fraterna partecipazione che rivolgiamo al marito sig. Francesco, al figlio, ai cognati e ai parenti tutti, si associano i lavoratori friulani nel Granducato.

Le vecchie case di Forni

Qualcosa sta morendo in Carnia, dopo tutto quello che è già scomparso e di cui miracolosamente si conserva appena la testimonianza in quello stupendo e altrettanto sconosciuto reliquiario che è il Museo delle arti e delle tradizioni popolari di Tolmezzo: stanno morendo e sono già sull'orlo della caduta, tenute assieme da appena qualche trave di rinforzo, le vecchie case di Forni di Sopra e Forni di Sotto. Case antiche, costruite secondo un modello originale che ha per sostanza il legno, con un disegno che è sintesi spontanea d'un abitare in comunione con la natura e con quello che produce, variate in cento e più particolari sull'antico modello ripetuto per una o due famiglie; case che fanno paesaggio indiviso con le strade e i boschi d'abete e di larice e sanno di mani artigianali esperte di segreti modi nel piegare l'asse o il ferro battuto. Incendi ed emigrazione, guerre e false (o perlomeno superficiali) esigenze turistiche, pacchiani restauri e ignoranza di nuovi benestanti, miseria e negligenza: non si sa come distribuire la responsabilità per il morire di queste case fornesi che sono storia e cultura, lingua e costume, bellezza e nobiltà d'uno degli angoli di Carnia più caratteristici e più qualificanti per una gente che da secoli ci vive con un amore non vinto dalle paure e dalla costante necessità di rimediare un'economia insufficiente.

A queste case, espressione di una architettura locale che non sembra mutuata da altre vallate alpine anche se ci sono diversi esempi di probabile richiamo, ha dedicato un libro (più esattamente una ricerca) Silvano Bertossi, un giovane che ama definirsi non uno studioso ma un appassionato impenitente di quanto ci sia da salvare in questa terra di Carnia: un libro nel quale, sotto il titolo di *Vecchie case dei Forni Savorgnani* (le due località sono state per secoli, dal 1326, legate alla famiglia Savorgnan), si tesse un racconto che è in prevalenza una ricca documentazione fotografica dei preziosi esempi di abitazioni ancora esistenti, preceduta da un'introduzione essenziale ma più che sufficiente per entrare nell'originalità di quelle case, nel gusto e nella fantasia dei ballatoi con una squisita gentilezza di intarsi geometrici sui parapetti di legno. Bertossi, più che studiarle, descrive queste case, o perlomeno non vuole che il suo diventi un discorso tecnico: le sue pagine, e soprattutto le riproduzioni fotografiche e i disegni che ha voluto come parte sostanziale del suo lavoro, sono un accorato, affettuoso e convinto richiamo perchè qualcuno ci pensi, a questo patrimonio ereditato fino a oggi e che oggi rischia di essere abbandonato. Perché «andate a vedere oggi (queste case) così malridotte, cadenti, pericolanti e consumate dal tempo: danno un senso di tristezza e di solitudine. Lunghi bastoni che sorreggono ballatoi fradici, vecchi serramenti che pare ti cadano addosso da un momento all'altro, porte sgangherate, tetti sfondati». E possono essere ancora salvate e devono essere salvate: sono una parte viva di quel mondo umano che ha nome Carnia.

Non è facile, certo, in un espandersi di benessere domestico fatto di plastica e di avara ricerca di spazi nella funzionalità dei vani, sentire l'invito quasi di favola che Silvano Bertossi suggerisce per proteggere queste case che pure sono autentici beni naturali e ambientali d'una gente che ha fretta (e anche diritto) di sviluppo economico. Eppure si possono trovare le soluzioni che, senza rinunciare al nuovo, daranno o meglio conserveranno la vita a queste abitazioni antiche e fascinose. Quello che forse manca è la coscienza del loro valore come fatto culturale; e questa pubblicazione, che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha felicemente promosso con un particolare interesse del suo presidente Carmine Speranza, costituisce un indubbio contributo per una tempestiva decisione di chi ha possibilità di intervenire.

Il volume, edito dalle Arti grafiche friulane, raccoglie le fotografie di Isidoro Perissutti, di Silvano Bertossi e degli studi Brisighelli e Bertoli; fuori testo ci sono i disegni di Paolo Zanussi, Armando Clerici, Irmgard Baumgartner, Germano Castellani e Giordano Merlo. In appendice, quasi per dare più concretezza al suo racconto e al linguaggio espressivo delle fotografie e dei disegni, Silvano Bertossi ha curato, con meticolosa verifica, un piccolo vocabolario fornese che riguarda i termini più comuni usati da quella popolazione per la sua convivenza domestica e per quelle sue inimitabili antiche case.

Operatori africani in Friuli

Un gruppo di operatori economici africani del settore del legno, giunti in Italia nello scorso novembre per un corso di marketing, è stato ospite della Camera di commercio di Udine. Nella foto, il presidente camerale on. Vittorio Marangone (quarto da sinistra) con gli ospiti alla Villa Manin di Passariano. (Foto Pavonello)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ASIA

SMEACETO Luciano - TARBELA (West Pakistan) - Esatto: da Colle di Pinzano al Tagliamento, la suocera ci ha gentilmente spedito il saldo 1973 a suo favore (posta aerea). Grazie a tutt'e due; un caro *mandi* augurale.

SOCOL Carlo - HONG-KONG (Cina) - Il santolo, sig. Valente Boem, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1973 (posta aerea). Vivi ringraziamenti a lei e a lui, con ogni voto di bene.

ZULIANI Padre Gino - LASHIO (Birmania) - Il suo procuratore, sig. Francesco Toppazzini, ci ha versato il saldo 1973. Con i suoi saluti cordiali, i nostri ringraziamenti e i migliori auguri.

AUSTRALIA

COMELLI Valentino - BRUNSWICK - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, signora Zuliani, che ci ha versato per lei il saldo 1973 (via aerea). Da noi, con vivi ringraziamenti, l'espressione della più sincera cordialità.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - La rimessa bancaria di 1410 lire ha saldato il 1973. Grazie di cuore. Auguri vivissimi.

RIZZETTO Nino e Anna - DIMBULAH - Rinnovati ringraziamenti per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per voi e per il familiare sig. Giovanni Vittor, residente in Friuli, che qui salutiamo a vostro nome. Un caro *mandi* a voi da parte nostra.

SARO Bruno - GARRADUNGA - Con saluti cari da San Giorgio della Richinvelda, grazie per il saldo 1973 speditoci dal rev. don Sisto Bortolussi, parroco di Provesano.

SCODELLARO Ezio - HIGHGATE HILL - I cinque dollari australiani (4125 lire) hanno saldato il 1973 e il 1974. Grazie di cuore. Saluti cari da San Martino al Tagliamento.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973 (sostenit.), salutiamo a suo nome tutti gli amici rimasti in Friuli. *Mandi!*

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - Sostenitore per il 1973. Grazie. E saluti cari da Sesto al Reghena.

SIMEONI BELTRAME Angela - MELBOURNE - Saldato il 1974 a mezzo della sorella Ottavia, la quale ha incaricato la signora Duca Cattivello a corrisponderci la quota d'abbonamento durante una sua visita. Grazie, ogni bene.

SOLARI Leonardo - COOMA - Saldato il 1973 e il 1974. Grazie. Cordiali saluti da Pesariis di Prato Carnico.

SOLARI Tullio - BEVERLY HILLS - Trasmettiamo il suo elogio e il suo apprezzamento al complesso folcloristico « Danzerini di Aviano ». Grati per il saldo 1973 in qualità di sostenitore, le inviamo un caro *mandi* da Pesariis.

SPIZZO Giovanni - PROSPECT - La sua gentile consorte, facendo visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1973 (sostenit.). Grazie a tutt'e due, beneaugurando.

ZANETTI Angelina - MELBOURNE - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con mille voti di bene.

ZULIANI Guido - SYDNEY - L'assegno di 1660 lire ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie; saluti cari da Spilimbergo.

EUROPA

ITALIA

DALL'AGNOL Padre Mario - VENEZIA - I sigg. Emilia e Guido Salvador, facendoci gradita visita dal Canada, ci hanno versato per lei, quale omaggio di stima e di cordialità, la quota d'abbonam. 1974. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

DE CAPITANI dott. Gian Paolo - ALASSIO - (Savona) - Al saldo 1973 per lei ha provveduto, con vaglia da Torino, il prof. Mario Zannier, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

MIROLO prof. Giuseppe - TORINO - Il sig. Roberto Sarcinelli ricorda da Spilimbergo il nipote in Piemonte e gli fa omaggio del saldo 1973 (secondo semestre) e dell'abbonam. 1974. Grazie a tutt'e due, con cordiali saluti.

ODDONE Silvana - ALASSIO (Savona) - Saldato il 1973: ha provveduto il prof. Mario Zannier, resid. a Torino, che ringraziamo cordialmente con lei. Fervidi voti d'ogni bene.

ORIGGI-SOMMA Pierina - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Il saldo 1973 per lei, in qualità di sostenitrice, ci è stato versato dai sigg. Laura e Fiorenzo De Colle, che da Piano d'Arta salutano affettuosamente le sorelle e i nipoti. Grazie vivissime; auguri cordiali.

RUITI dott. Cesare - CONEGLIANO (Treviso) - Grazie: il vaglia ha saldato il 1973, 74 e 75. Tutti gli auguri più fervidi.

SEDRANI Raimondo - BRESCIA - Il sig. Giorgio Venuti, che ringraziamo con lei, ci ha cortesemente spedito il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 a suo favore. Un caro *mandi* a tutt'e due.

SERAFINO Gaetana - PIETRA LIGURE (Savona) - Grati per le cortesi espressioni, e per i gentili e graditi saluti che ricambiamo con tutta cordialità, la ringraziamo per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice.

SIMONUTTI Filiberto - CUSANO MILANINO (Milano) - Anche lei sostenitore per il 1973. Vivi ringraziamenti e fervidi voti di bene.

SOTTINI COBELLI Maria - COLOGNE (Brescia) - Il vaglia ha saldato il 1974. Grazie; ogni migliore augurio.

SPULCIONI Emma - FIRENZE - Grazie: a posto il 1973. Le assicuriamo di aver spedito il numero di aprile, come da lei richiesto, alle gentili signore Assunta Baracetto ed Erminia Bassanetti (Francia) e ai sigg. Enzo Paolini, Niveo Mingolo e Dino Paolini (Argentina). Vive cordialità.

ZANNIER proff. Mario e Sergio - TORINO - Ringraziamo vivamente il prof. Mario per averci spedito, con il suo (sostenitore), i saldi 1973 per il prof. Sergio, per la gentile signora Silvana Oddone e per il dott. Gian Paolo De Capitani (questi ultimi due, residenti ad Alassio). Cari saluti e voti di bene.

ZANNIER Mario - CHIRIGNAGO (Venezia) - Saldato il 1973: regolarmente ricevuto il vaglia. Grazie; cordiali saluti.

ZEARO Elena - ROMA - A posto il 1973. Con vivi ringraziamenti, le espressioni del nostro fervido augurio.

ZORZITTO Carlo - ROMA - Grati per il vaglia a saldo dell'abbonam. 1974, la salutiamo con tutta cordialità.

Ringraziamo cordialmente i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonam. 1973:

Fabris Romano e Odorico Clorinda, Sequals (a mezzo del comm. Pietro Odorico, resid. in Danimarca); Odorico Orfeo, Sequals (anche 1974 e 75); Quai Elsa, San Daniele del Friuli (sostenitrice); Quas Bortolo, Poffabro (sostenitore); Roman Rioni Iva, Poffabro; Sarcinelli Alberto, Spilimbergo (anche 1974); Savio Mattia, Buia (anche 1974: omaggio del figlio Paolo, resid. in Canada); Sbrizzi Celeste, San Giorgio della Richinvelda; Selenati Egidio, Sutrio (sostenit.); Sivilotti Di Gleria Maria, San Daniele (sostenitrice); Someda de Marco Gina, Mereto di Tomba (sostenitrice); Sommavilla Margherita, Treppo Carnico (1972, sostenitrice); Spangaro Pierinut, Mediis di Socchieve (a mezzo del cav. Dante Cortiula); Spezia - Nassivera Anna, Forni di Sotto; Spontecchia Valerio, Basaldella (a mezzo dello zio Oreste in visita al Friuli dalla Francia); Vittor Giovanni, Mussons di Morsano al Tagliamento (secondo semestre 1973 e tutto il 1974, a mezzo della figlia Anna, resid. in Australia); Zamolo Amabile, Tolmezzo (secondo semestre 1973 e tutto il 1974); Zanette Ada, Aviano (sostenitrice); Zanetti Walter, Cavazzo Carnico (secondo semestre 1973 e tutto il 1974, a mezzo del rev. don Angelo Tam); Zanier Adriano, Pesian di Prato; Zavagno Bruno, San Martino al Tagliamento; Zavagno Lucia, Sequals (secondo semestre 1973 e tutto il 1974, a mezzo del figlio Roberto, resid. in Inghilterra); Zorzini Ermes, Sequals (a mezzo del geom. Vitali in visita all'Ente).

AUSTRIA

SCALA cav. Rino - GRAZ - Ringraziandola per il saldo 1973 (sostenit.), la salutiamo con fervidi auguri di bene e di prosperità.

BELGIO

SANTAROSSA Angelo - FLERON - Grazie per il saldo 1973. Provveduto al cambio di indirizzo. Ben volentieri trasmettiamo il suo saluto a tutti i friulani e ricambiamo gli auguri rivoltici.

STELLA Giovanni - SERAING - Saldato il 1973. Anche a lei, con vivi ringraziamenti, gli auguri migliori.

ZANETTI Lina - MOUSCRON - La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie; ogni bene.

DANIMARCA

ODORICO comm. Pietro - COPENAGHEN - Rinnovati ringraziamenti per la sempre gradita visita (ma lei non è un ospite: lei è di casa) e per il saldo 1973 a suo nome (sostenitore) e a favore della sorella Clorinda e del sig. Romano Fabris residenti a Sequals. Fervidi auguri, con una forte stretta di mano.

FRANCIA

QUARIN Amelio - LONGWY HAUT - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite, con i suoi familiari, dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1973 per lei e per il sig. Guido Farluga, residente in Canada, e i saldi 1974 e 75 a favore del sig. Giuseppe Quarin, pure emigrato in Canada. Ben volentieri salutiamo per lei, e anche a nome dei suoi cari, tutti i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti.

RANGAN Umberto - HERBLAY - La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

ROTA Galdino - GERARDMER - Grati per il saldo 1974, la salutiamo cordialmente con ogni voto più caro.

SAGER Alda - BENESTROFF - Con cordiali saluti da Moggio Udinese, da Gemona e da Udine, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1973.

SALA Libero - ST. FONS - La ringraziamo per i saldi 1973 per lei e per la figlia, signora Bruna Sarinelli, residente ad Aprilia (sostenitrice). Speriamo, tuttavia, che si tratti proprio della signora Sarinelli, perché lei ha dimenticato di indicare il cognome della figlia Bruna; e noi, pur provando a divenirlo, non siamo indovini. Con la figlia, salutiamo anche il figlio Adelio, residente a Calalzo di Cadore.

SANGOI Lino - CHARENTON - Grazie ancora per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1974. Mille fervidi auguri.

SGUERZI Emma e Giovanni - NOISY-LE-GRAND - I 60 franchi (8 mila 700 lire) hanno saldato il 1973 e 74, in qualità di sostenitori, tanto per voi quanto i sigg. *Luigi Fabris* e *Renzo Pittana.* Ben volentieri salutiamo a vostro nome i cugini Lucia e Luigi Iem, residenti negli USA. Ogni bene.

SIMONETTI Marcello - MARLY LA VILLE - Saldato il 1973. Grazie, saluti, auguri.

SIMONETTI Pio - MARGENCY - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il nipote, sig. Abramo Simonetti, resid. in Canada. Grazie a tutt'e due; cari saluti da Moggio Udinese.

SIMONITTO Angelina - JUNIVILLE - Grati per il saldo 1973, ben volentieri salutiamo per lei la famiglia Domenico Marini (Muris) e Santo Marini (San Tommaso di Majano), nonché tutti i nostri corregionali emigrati. Ogni bene.

SIMONUTTI Ino - TETING SUR NIED - Con cordiali saluti da Pradis di Clauzetto, grazie per il saldo 1973.

SINA Pier Lino - MEULAN-PARADIS - Confidiamo che il piccolo Renzo abbia potuto abbracciare per la prima volta gli zii. Grati per il saldo 1973, la salutiamo cordialmente da Tramonti di Sotto.

STRINGARO Paul - LAYRAC - La rimessa postale ha saldato il 1973. Grazie, saluti, voti di bene.

ZANIER Lino - APACH - Con saluti cari e fervidi auguri da Rigolato e da tutta la Carnia, grazie per il saldo 1973.

ZANNIER Charles - FAULQUEMONT - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con fervido augurio.

ZANNIER Pietro e LONDERO Paolina - POIGNY LA FORET - Ringraziamo vivamente il sig. Zannier per averci spedito il saldo 1973 (sostenitore) e a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente da Celante di Vito d'Asio e da Osoppo e Campegnola. Auguri cari.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY-SOUS-BOIS - Saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie per la rimessa postale; voti d'ogni bene.

ZURINI Esterio - KAYSERSBERG - Ben volentieri salutiamo per lei Magnano in Riviera, Billerio, e in particolare il luogo natale: Cragnolin. Grazie per i saldi 1973 e 74. *Mandi.*

GERMANIA

SCAGNETTI Adelio e MARTINELLI Primo - ST. INGBERT - Ringraziamo vivamente il sig. Scagnetti per la cortese lettera e per il saldo 1973 (sostenit.) a favore di entrambi. Il ritardo di questa comunicazione è dovuto al grande numero di abbonati: le risposte alle loro lettere debbono essere scaglionate, purtroppo, lungo tutto l'arco dei dodici mesi. Per lo stesso sig. Scagnetti salutiamo il paese natale (Ursinins Grande), il cognato sig. Antonio Truant e gli altri cognati e cognate residenti in Belgio, il cav. Pietro Menis, i sigg. Aldo Zuliani e Lino Delli Zotti, i genitori in Friuli, tutti i nostri corregionali emigrati.

ZAMMARO Carmen - STOCCARDA - *Je 'e scrif un furlan maraveôs. Compliments! 'O vin vût i 15 marcs todescs, ch'a sistèmin il 1972 e 73. Mil graziis. Che stei ben, e buine fortune.*

ZUCCHET Giovanni - BALINGEN - I dieci marchi hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime. Anche per lei vale il discorso che abbiamo tenuto al sig. Adelio Scagnetti, e che la preghiamo di leggere più sopra. Cordiali saluti.

INGHILTERRA

SARTOR Ernesto - LONDRA - Grazie: a posto il 1973 in qualità di sostenitore. Cordialità augurali da Cavasso Nuovo.

SARTOR Fiore, TRAMONTIN Aldo, SECCHI Giuseppe - LONDRA - Ringraziamo vivamente il sig. Sartor per averci spedito i saldi 1973 (sostenit.) per sé e per i suoi due amici. A nome di tutti e tre salutiamo i parenti, gli amici, Orgnese di Cavasso Nuovo, tutti i friulani emigrati.

SARTOR Vittorio - LONDRA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici con la gentile signora e con le figlie, e per i saldi 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri.

ZAVAGNO Roberto - LONDRA - Grazie di nuovo, anche a lei, per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto, con i saldi 1973 e 74 per lei, il saldo del secondo semestre 1973 e per l'intero 1974 a favore della sua cara mamma, signora Lucia, resid. in Friuli. Ogni bene.

LUSSEMBURGO

SCLISIZZI Ersilia - BETTEMBOURG - Grazie: il 1973 (sostenitore) ci è stato saldato dalla sorella, signora Ulistica, della quale ci è gradito porgerle gli affettuosi auguri (ci associamo con tutta cordialità). Ben volentieri, gentile signora, salutiamo per lei i cognati e i nipoti residenti in Canada.

SILVERIO Giovanni - LUSSEMBURGO - La gentile signora Ester Bidoli, facendoci gradita visita dal Granducato, ci ha versato per lei 1500 lire a saldo dell'abbonam. 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

OLANDA

ZANETTI Odoardo - L'AJA - Saldato il 1973: la mamma o il papà (non sappiamo chi dei due: la lettera è firmata S.G. Zanetti) ha provveduto per lei. Vivi ringraziamenti e cordiali auguri.

SVEZIA

ZAMBON Renato - JOHANNESHOV - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, vivissimi ringraziamenti per il saldo 1973 (sostenitore): 20 corone svedesi danno, al cambio, 2500 lire tonde tonde.

SVIZZERA

SARO Guido - SAN GALLO - Sostenitore per il 1973. Grazie, saluti cari.

SCODELLER Gino - LOSANNA - Con cordiali saluti da San Vito al Tagliamento, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitore. *Mandi!*

SEBASTIANIS suor TERESA - BELLINZONA - Grati per il saldo 1973 (sostenitrice), salutiamo per lei la mamma, residente a Tolmassons, e il fratello don Giona (Paderno). Cordiali auguri di fecondo apostolato nell'ospedale « San Giovanni ».

SNAIDERO Mario - MUNCHENSTEIN - Grazie: 1973 a posto. Saluti cari da Mels.

SOTTILE Ugo - CORSIER-GINEVRA - Poiché la quota d'abbonam. 1973 ci era già stata versata, i dieci franchi svizzeri (1800 lire) vanno a saldo per il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie; vive cordialità augurali.

SPIZ Venturino - GINEVRA - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Le rinnoviamo, in pari tempo, i nostri cordiali auguri.

SPIZZO Maria - ORBE - La rimessa postale ha saldato, come sostenitrice, il 1972 e 73. Grazie; ogni bene.

STEFANUTTI Armando - BERNA - Rinnovati ringraziamenti anche a lei per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente e per averci saldato le annate 1972 e 73. Saluti e auguri di prosperità.

STRIZZOLO Galdino - BERNA - Esatto: i venti franchi svizzeri (3600 lire) hanno saldato, in qualità di sostenitore, il 1973 e 74. Vivi ringraziamenti, con una forte stretta di mano, e cordiali saluti anche ai suoi familiari.

STUA Luciano - FRAUENFELD - Il sig. Giuseppe Mattellone, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due, che salutiamo con fervido augurio.

SUBIAZ Dario - LUCERNA - Lei ci scrive: « Il paese di Canebola è piccolo e poco conosciuto anche nel Friuli, ma è densamente rappresentato nel mondo con i suoi emigrati: dalla Terra del Fuoco sino all'Alasca. Attraverso il giornale, giunga loro il mio saluto, quello del Friuli e quello delle loro montagne ». Trasmettiamo tale e quale, dunque, il suo messaggio ai lavoratori della frazione di Faedis disseminati nei cinque continenti. Grazie per il saldo 1973 (sostenitore).

SUDERO Eliseo - SIRNACH - Grazie, ancora una volta, per averci fatto cortese visita e per aver saldato il secondo semestre 1973 e l'intero 1974. Vive cordialità, con auguri d'ogni bene.

ZAMOLO Ida - VEVEY - Saldato il 1974 in qualità di sostenitrice. Si abbia, con tanti saluti da Gemona, i nostri voti di prosperità e ottima salute. La informiamo, come *postscriptum,* che il saldo 1973 ci era stato versato dal sig. Giovanni Pascoli, il quale a sua volta la saluta con augurio.

ZANETTI Adriana - RUFENACHT - Grazie: sostenitrice per il 1973. Si abbia infiniti saluti e auguri.

ZUCCOLINI Bruno - KRIENS-LUCERNA - La rimessa (1360 lire) ha saldato il 1973. Gliene siamo grati. Le esprimiamo i nostri voti d'ogni bene.

ZULIANI Attilia - ALLSCHWIL - Ringraziando per il saldo 1973, ricambiamo centuplicati i graditissimi, gentili saluti.

NORD AMERICA

CANADA

FARLUGA Guido - VANCOUVER - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Amelio Quarin (a lui si uniscono i suoi familiari) che, facendoci gradita visita dalla Francia, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Da noi, ringraziamenti e auguri cordiali.

GRI Vincenzo - WINDSOR - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il cognato sig. Alfonso Salvador (provveduto al cambio d'indirizzo), che con lei ringraziamo. Saluti cari e voti di bene.

ODORICO Attilio - GUELPH - Il sig. Luciano Simonato, resid. a Matagami (provincia del Quebec) ci ha spedito per lei la quota d'abbonam. 1973 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ONGARO Federico - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei il

I parenti si sono riuniti per riabbracciare i coniugi Maria e Giuseppe Barborini, residenti in Francia, che non rivedevano il Friuli da ben 46 anni. L'incontro, però, è avvenuto a Saint Michel de Maurienne, con grande letizia di tutti.

Friuli, e in particolare Cordenons e tutti i familiari e i parenti che vi risiedono. Grazie per il saldo 1973.

QUAI Luisa e Redi - ST. THOMAS - La signora Virginia, vostra familiare, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ci ha corrisposto per voi il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 (posta aerea). Grazie a lei e a voi, con infiniti voti di bene.

QUARIN Giuseppe - WESTON - Il familiare sig. Amelio, facendoci gentile e gradita visita dalla Francia, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Con i suoi affettuosi saluti, cui si uniscono tutti i suoi cari, si abbia il nostro cordiale ringraziamento.

RINALDI Angelina - TIMMINS - Per suo gentile incarico il familiare sig. Siro Rinaldi ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

RINALDI Bruno e Rosina - TORONTO - Anche per voi ha provveduto il familiare sig. Siro Rinaldi: egli ci ha versato a vostro nome i saldi 1974 e 75. Ringraziandovi, ci è gradito trasmettervi i saluti e di auguri dei familiari sigg. Vittorino, Margherita, Francis e Rinaldo, residenti a Timmins.

RINALDI Margherita - TIMMINS - Siamo lieti di trasmetterle, con quelli dei sigg. Buno e Rosina, suoi familiari, gli affettuosi saluti e ogni più fervido augurio da parte del papà, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie di cuore, un caro *mandi*.

ROVERE Pierina - WINDSOR - La signora Angelina Florin ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

SABADELLO Attilio - REXDALE - I cinque dollari canadesi hanno saldato il 1973 e 74: grazie di cuore. Saluti cari da Ragogna, dove facciamo giungere i suoi auguri ai familiari e agli amici.

SABUCCO Angelo - MISSISSAUGA - Grati per la diffusa lettera e per le cordiali espressioni di apprezzamento, la salutiamo beneaugurando da Nogaredo di Corno. Grazie per il saldo 1973 e per averci comunicato il nuovo indirizzo.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - A posto il 1973. Con vivi ringraziamenti ricambiamo i suoi gentili e graditi saluti.

SACILOTTO Olivo - KIMBERLEY - La rimessa postale di 3315 lire ha saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie; auguri per l'anno nuovo, con saluti da Rivolto di Codroipo.

SALVADOR Alfonso - LONDON - Grazie per i saldi 1974 per lei e per il cognato sig. Vincenzo Gri, resid. a Windsor. Cordialità augurali.

SALVADOR Galliano - AGINCOURT - I dieci dollari canadesi (5700 lire) hanno saldato il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

SARTOR Alceo - CRANBROOK - A posto il 1974 (via aerea): i dieci dollari la fanno nostro sostenitore per il nuovo anno. Saluti e auguri, ringraziando cordialmente.

SAVIO Paolo - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1973 e 74 per lei (via aerea) e per il suo caro papà, sig. Mattia, resid. a Buia. Un caro *mandi*.

SCAINI Lucia - MONTREAL - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973, salutiamo per lei il suo paese natale: Biauzzo di Codroipo.

SCHIFFO Luigi - HULL - e Giuseppe - OTTAWA - Facendoci gradita visita dal Canada, la gentile signora Elsa Marangone ci ha corrisposto i saldi per voi: 1974 per il sig. Luigi, secondo semestre 1973 e tutto il 1974 per il sig. Giuseppe. Grazie a tutt'e tre, con fervidi auguri.

I coniugi sigg. Emilia e Guido Salvador, emigrati a Port Richey (Stati Uniti), hanno fatto visita alla sede della nostra istituzione, dove hanno voluto essere fotografati. Ecco dunque la loro immagine sotto il pannello che, nella nostra sede, indica i Fogolârs costituiti nei cinque continenti. Ora, dopo il loro soggiorno in Friuli (ma hanno visitato un bel po' d'Europa: Gran Bretagna, Olanda, Germania, Svizzera, Austria, Francia e Spagna), i sigg. Salvador sono di nuovo in America: di là salutano tutti i nostri corregionali nel mondo.

SIMONATO Luciano - MATAGAMI - Le osservazioni contenute nella sua lunga lettera ci trovano pienamente consenzienti: tanto che abbiamo sempre fatto ciò che lei ci suggerisce di fare (ma forse lei non si è accorto che lo facciamo). Che poi, tra i lavoratori friulani benemeriti, ci sia anche gente laureata o che riceve onorificenze, ci sembra tutt'altro che un delitto occuparcene. Una laurea, un cavalierato, una commenda, non onorano soltanto le persone che li conseguono, ma anche la terra dove quelle persone — soprattutto se risiedono all'estero — sono nate. Al merito, se e quando esiste, va reso onore. Grazie per il saldo 1973 (via aerea) per lei e per il sig. Attilio Odorico, resid. a Guelph. Cordiali saluti.

SIMONETTI Abramo - TORONTO - Con saluti e auguri da Moggio Udinese, grazie per il saldo 1973 per lei (sostenit., via aerea) e per lo zio, sig. Pio Simonetti, resid. in Francia.

SPAGNOL Serafino - NIAGARA ON THE LAKE - Ringraziamenti rinnovati per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Cordialità augurali.

STEL Joseph - WESTON - La sua cara mamma, signora Noemi, che con lei ringraziamo vivamente, ci ha spedito a suo favore il saldo 1973. Rassicuri i suoi familiari: non manchiamo di salutare per loro, qui, Flaibano natale, il sindaco sig. Ezio Picco e tutti i nostri corregionali emigrati.

ZAMBON Renato - WESTON - I dieci dollari canadesi (5700 lire) hanno saldato il 1974 e 75. Grazie vivissime; cordiali voti di prosperità.

ZANINI Remo e Gemma - TORONTO - Siamo lieti di trasmettervi i saluti affettuosi della vostra cara mamma, signora Vilma, che ci ha versato per voi i saldi 1973 e 74. Grazie a lei e a voi, con tutta cordialità.

ZANNIER Angela - WINDSOR - Grazie: il sig. Sante Lenardon, ritornato dal Canada in Friuli per una vacanza, ci ha fatto gentilmente visita e ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per lei. Cordiali saluti.

ZANUTEL Secondo - DOWNSVIEW - La gentile signora Anna Camelli Zuliani ci ha consegnato, a suo nome, cinque dollari canadesi. Grazie. Essi saldano, in qualità di sostenitore, il 1973 e 74. Fervidi voti di bene.

ZAVAGNO Alfredo - HAMILTON - A posto il 1973: ha provveduto il nipote Flaviano, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

ZENAROLA Ezio - HAMILTON - Abbiamo il gradito incarico di trasmetterle i saluti dell'amico sig. Luigi Rossi, che ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 (posta aerea). Vive cordialità augurali.

ZIMOLA Volveno - OTTAWA - Con infiniti saluti da Santa Maria di Lestizza, grazie per il saldo 1973.

ZOCCASTELLO Giovanni - SEPT-ILES - I due dollari canadesi hanno saldato il 1973. Grazie di cuore; cari saluti.

ZORZI Giosuè e Anna - DOWNSVIEW - Grazie: saldato il 1973. Vive cordialità augurali da Lonca e da Rivolto.

ZUANA Valentino - OTTAWA - A posto il 1973. Grazie. Salutiamo per lei, sicuri di farle cosa gradita, Maiano e l'intero Friuli.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - I due dollari (canadesi, naturalmente) hanno saldato il 1973. Con l'espressione della nostra gratitudine, si abbia gli auguri migliori.

ZUCCOLIN Orelio - HAMILTON - Facendo gradita visita alla sede dell'Ente, il sig. Romano Mauro ci ha versato il saldo 1975 (lei, infatti, ha già sistemato tanto il 1973 quanto il 1974). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZULIAN Lilia - WINDSOR - Esatto: i cinque dollari canadesi (2900 lire) saldano il 1973 e 74. Grazie. Vive cordialità da Casarsa, con infiniti auguri che ricambiano i suoi gentili, graditi saluti.

ZULIANI Aldo - HAMILTON - Sa che cosa facciamo? Noi salutiamo per lei i familiari residenti in Francia e, nello stesso tempo, salutiamo Basiliano, il paese dell'indimenticabile infanzia felice. Va bene così? Grazie per il saldo 1974, con una amichevole stretta di mano.

ZULIANI Giovanni - MONTREAL - A posto il 1973: ha provveduto il suo procuratore, sig. Francesco Toppazzini, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando. Vivi ringraziamenti a tutt'e due.

ZULIANI Mario - MALTON - La sua cara mamma, che le augura tutto il bene di questo mondo e la ricorda con tutto l'affetto, ci ha versato per lei il saldo 1973 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con la più viva cordialità.

ZURINI Corrado - STREETSVILLE - Grazie: sostenitore per il 1973. Cari saluti e auguri d'ogni bene da Bueris di Magnano in Riviera.

Intorno alle loro sorelle Caterina e Maria, i sei fratelli Mauro, di Codroipo (da sinistra: Alessandro, Costantino, Luigi, Arturo, Vincenzo e Romano), hanno festeggiato un avvenimento d'eccezione: la riunione al completo dopo circa cinquant'anni. L'incontro è avvenuto ad Hamilton, dove i fratelli Mauro sono stati festeggiati a loro volta dai codroipesi emigrati nella città canadese in occasione della visita dell'arciprete del loro paese. Qualche dato: il sig. Arturo risiede a Buenos Aires dal 1926, il sig. Vincenzo a Caneva di Tolmezzo dal 1936; gli altri sei sono tutti residenti in Canada (Maria dal 1924; Caterina, Costantino e Luigi dal 1926; Romano e Alessandro dal 1949). Tutti salutano con un « mandi ».

STATI UNITI

ORTIS Alvio G. - PROVIDENCE - Grazie, ancora una volta, per aver fatto gentile visita ai nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1973. La ricordiamo con viva cordialità e con fervido augurio.

RIZZI Gina - BELL VERNON - e PORCO Mary - PITTSBURGH - Ringraziamo vivamente la gentile signora Rizzi per i saldi 1974 per sè e per la figlia, signora Mary, e salutiamo a suo nome San Giorgio di Montenars e tutti i suoi compaesani disseminati nel mondo.

ROMAN Irma - NORTH BERGEN - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 1973.

ROSA Filomena - TOLEDO - Grazie: a posto il 1974. Vive cordialità augurali da Frisanco e da Casasola.

SALVADOR Angelo - PITTSBURGH - Grazie: saldato il 1973. Cordiali saluti e fervidi auguri.

SALVADOR Emilia e Guido - PORT RICHEY - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1974 per voi (precedentemente ci era giunto per posta il saldo sostenitore 1973) e per Padre Mario Dall'Agnol, resid. a Venezia. Non manchiamo di salutare per voi i parenti e gli amici disseminati nel mondo.

SANTIN Rosina - TRENTON - Con saluti cordiali da Cordenons, grazie per il saldo 1973.

VIDONI Rina - PARK RIDGE - Lo scrittore Pieri Menis è un nostro caro e prezioso collaboratore; perciò, leggendo il giornale, sarà lieto di incontrare il suo nome e di sapere che lei lo saluta con augurio. Grazie per il saldo 1973, e un caro *mandi*.

VISSAT Peter - LA GRANGE PARK - Con cordiali saluti da Frisanco, grazie per il saldo 1973.

ZAMBON Antonio - FILADELFIA - Siamo grati a lei e ai suoi familiari per la bella lettera. Saluti, per favore, a nome nostro la gentile signora Maria e la figlia Iris e si abbia vivi ringraziamenti per il saldo 1973 (sostenit.). Naturalmente, ricordiamo tanto lei quanto i suoi cari a Cavasso Nuovo, e trasmettiamo i vostri auguri a tutti i nostri corregionali emigrati.

ZANOLIN Cesare - BRONX - Ringraziando per il saldo 1974 in qualità di sostenitore, la salutiamo cordialmente da Meduno e trasmettiamo volentieri i suoi auguri a tutto il Friuli.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Le notizie che le ci fornisce ci rattristano molto: le esprimiamo le nostre condoglianze e la nostra solidarietà nei lutti che l'hanno colpita. Grazie per avere assunto l'abbonamento al posto del papà ospite d'una casa di ricovero. Lei ha saldato il 1973; il giornale è stato spedito all'indirizzo indicatoci. Cari saluti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BUTTAZZONI Clara - TUCUMAN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della cognata, signora Rina (ci associamo cordialmente), che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, mentre esprimiamo a lei e ai suoi familiari il profondo cordoglio per la scomparsa del sig. Pietro.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della signora Tonini, resid. a Milano, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1974. Da noi, con vivi ringraziamenti, ogni augurio.

PROPEDO Luigia - JAUREGUI - Saldato il 1974 a mezzo del fratello, che la saluta con affetto. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità augurali.

RINALDI Santina - SANTA ROSA DE CALAMUCHITA - Abbonata per il 1974 e 75 a mezzo della sorella Erta, che le invia i suoi più affettuosi saluti. Da noi cordiali ringraziamenti a tutt'e due, e fervidi auguri.

ROMANINI Daniele - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1974 e 75. Una forte stretta di mano.

ROMANUT Severino - PARANA' - Grazie anche a lei, di nuovo, per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1973 e tutto il 1974. Un caro *mandi*.

RONCALI Guerrino - LA PLATA - Il sig. Lanzi, facendoci gradita visita dall'Argentina, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROSSI - FOSCHIATTI, famiglia - BUENOS AIRES - Il sig. Antonio Rossi ci ha gentilmente corrisposto i saldi 1973 e 74 per voi. Grazie; auguri di prosperità e salute.

SABBADINI cav. Remo - CASEROS - Il sig. Lanzi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1973 e 74 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con i migliori auguri.

SABOTIG Beniamino - MAR DEL PLATA - e Leonardo - RIO CABALLOS - Al saldo 1973 per voi ha provveduto la sorella, signora Matilde, agli affettuosi saluti della quale ci associamo ringraziando e beneaugurando.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Ci associamo cordialmente agli affettuosi saluti dello zio, sig. Celeste Sbrizzi, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1973. Si abbia anche fervidi auguri.

SERAFINI Teresa - BUENOS AIRES - Affettuosi saluti dalla nipote Carolina, che ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SIMONETTI Olivo - TILISARAO-SAN LUIS - Facendoci visita dall'Argentina, il sig. Lino Moroldo ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

SINICCO Benito - MARCOS PAZ - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti (ci associamo) del cognato, sig. Bruno, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

SPANGHERO Giuseppe - MUNRO - Con cordiali saluti e fervidi auguri da Turriaco e da Gorizia, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1973.

STURMA-PETROSSI Giuseppina - CASEROS - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1974 e 75. Cari voti di salute e prosperità.

TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEIJA - E' con gioia che le trasmettiamo il saluto cordiale del cav. Montanari, perchè sappiamo che lei gradisce molto il suo ricordo. Le comunichiamo anche che lo stesso ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due, dunque; e voti d'ogni bene.

TOLUSSO Vittorio - TEMPERLEY - Ricordiamo con piacere la sua gentile visita ai nostri uffici, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento. Grazie anche per aver saldato il secondo semestre 1973 e tutto il 1974. Cordialità augurali.

TONELLO, fratelli - CORDOBA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Valerio, che ci ha fatto gradita visita con la sua gentile consorte e ci ha corrisposto per sè e per voi il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Tanti auguri di prosperità.

TURCO Italo - OLIVOS - La rimessa bancaria di 1200 lire ha saldato il 1973. Grazie; saluti con una forte stretta di mano.

VALOPPI Fermo - CIUDADELA - Al saldo 1972 e 73 per lei ha provveduto il fratello Settimio. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VALZACCHI Natale - ALTA MIRA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per i saldi 1973, 74 e 75 (posta aerea). Cari saluti e auguri.

VERONESE Ferruccio - SANTA FE - A posto il 1973: ha provveduto la cugina Amneris, ai cordiali saluti della quale ci associamo con augurio, ringraziando.

VICENTIN S.E. mons. Francesco, vescovo di CORRIENTES - Le siamo infinitamente grati, Eccellenza reverendissima, per la nuova prova d'affetto verso il Friuli e di stima per noi. Grazie di cuore per averci spedito le quote d'abbonamento 1972, 73 e 74, e gradisca le espressioni del nostro più sentito augurio per la Sua missione.

VIDONI Gemma e Riccardo - SAN MARTIN - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti del sig. Gori, che ci ha versato per voi il saldo 1973. Da noi, ringraziamenti e auguri.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1973 (via aerea); successivamente la cugina Elena, che la saluta assieme ai parenti residenti a Jalmicco e agli amici tutti, ci ha corrisposto il saldo 1974 (pure via aerea). Grazie; ogni bene.

VITALI Walter - BUENOS AIRES - Il fratello Walfredo, facendo gentile visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Con i suoi affettuosi saluti, i nostri auguri e il nostro grazie.

ZANETTE Guido - ROSARIO - La sua cara mamma, signora Ada, ci ha spedito da Aviano il saldo dell'abbonam. 1973 (sostenitore) per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due con infiniti auguri.

ZANITTI Agnese - LANUS - Saldato il 1973: ha provveduto per lei la sorella, signora Matilde, che attraverso le nostre colonne la saluta con tutto l'affetto. Grazie a tutt'e due; cordiali voti di bene.

ZANNIER Ada - LANUS - Il sig. Pillinini, facendoci gradita visita dalla Francia, ha versato per lei il saldo 1973. Grazie vivissime, con gli auguri più cordiali, a tutt'e due.

ZILLI Rosalia - BOWEN - Da Ospedaletto, la familiare signora Teresa ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

ZORATTO TOMINI Erminia - SAN MARTIN - Il fratello, don Angelo, a nome del quale le inviamo affettuosi saluti, ha saldato per lei il 1973. Grazie a tutt'e due; auguri di bene.

ZOSSI Natale Antonio - RIVADAVIA - Il rev. don Venanzio Gasparoni ci ha spedito da Quargnenta Brogliano (Vicenza) i saldi 1973 e 74 per lei. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

BRASILE

VENCHIARUTTI Giacomo - JUNDIAI - IL presidente Valerio ci ha consegnato 6000 lire, che saldano il 1973 e 74 per lei in qualità di sostenitore. Grazie a tutt'e due; ogni migliore augurio.

URUGUAY

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - Da Treviso San Liberale, la gentile signora Armanda Abate ci ha spedito cinque dollari statunitensi a saldo dell'abbonam. 1972 e 73 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due. A lei in particolare, fervidi auguri per l'illuminata opera di elevazione culturale svolta dalle aule universitarie della capitale uruguaiana. Un caro *mandi*.

VENEZUELA

SANGOI Davide - CARACAS - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per i 5 dollari statunitensi che saldano il 1973 (via aerea). Lei, dunque, è a posto sino a tutto il 31 dicembre 1973. Ben volentieri salutiamo Gemona per lei, mentre preghiamo lei e i suoi familiari di gradire i nostri fervidi auguri.

TOMAT geom. Numa - CARACAS - Grazie vivissime per il saldo 1973 (via aerea). Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei Venzone, dove risiedono i suoi familiari. *Mandi!*

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine